

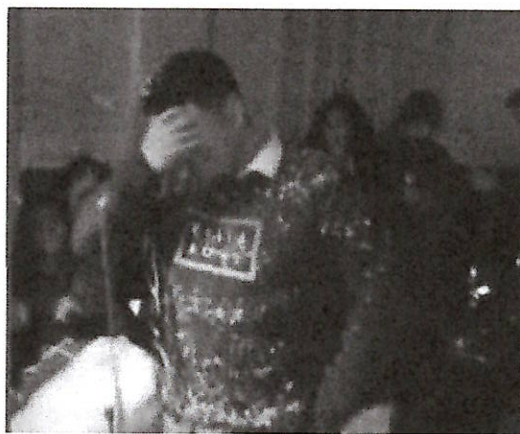


LUNEDI' 13 FEBBRAIO 2023

Il fatto - Grande festa ieri presso la struttura guidata dalla presidente Letizia Magaldi per festeggiare il presidente di Limen

La fondazione Menna diventa discoteca

Prestata ai giovani per creare uno spazio di aggregazione, poi quasi trasformata in una discoteca improvvisata per festeggiamenti altrettanto improvvisati. Povera fondazione Menna, da luogo di cultura a degrado culturale in pochi mesi. E così, la fondazione che ospita l'associazione Limen conquista un gradino in più e, all'occorrenza, apre le porte ai grandi festeggiamenti: il trentesimo compleanno del presidente del Limen, Gianni Fiorito. Ma prima, rigorosamente, diventa una sala cinema per assistere alla finale di Sanremo. Prima musica in tv, poi dal vivo con balli scatenati, senza alcun rispetto per il luogo che li ospita. Ormai, la fondazione Menna sembra essere fuori controllo, senza una guida: la presidente Letizia Magaldi, infatti, sembra non preoccuparsi minimamente della fondazione, totalmente alla mercé di Limen e del suo presidente Fiorito, braccio destro dell'assessore alla Sicurezza e alla Trasparenza del Comune di Salerno, Claudio Tringali. E come ogni festa che si rispetti, non mancano coriandoli e bolle di sapone, rigorosamente - e questo lo precisiamo - in un luogo che dovrebbe essere



La festa di compleanno del presidente Fiorito

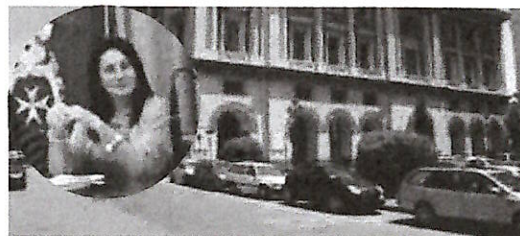
aperto alla cultura, non alla musica di discoteca e a mega feste di compleanno. Ma tant'è. Una volta c'era la fondazione Menna, oggi c'è Limen e, purtroppo, almeno in questa occasione la differenza è abissale perché quando si sceglie di utilizzare un luogo con una importanza storica, come nel caso della fondazione, bisognerebbe avere massimo rispetto. Al momento, i dubbi sull'asso-

ciatione Limen sono tanti: come hanno ottenuto lo spazio? Chi concede loro la possibilità di entrare e uscire ogni qualvolta ne hanno volontà? La festa di compleanno, con tanto di bolle di sapone, era autorizzata? La presidente Magaldi è a conoscenza di quanto accade ogni giorno presso la struttura che lei stessa gestisce? Attendiamo risposte.

e.n

L'iniziativa - Voluta dalla vice sindaca Memoli

Giornata mondiale dell'epilessia, oggi il Comune si tinge di viola



Ricorre quest'oggi la giornata mondiale dell'epilessia e per l'occasione, la vice sindaco del Comune di Salerno Paky Memoli provvederà a far tingere Palazzo di Città di colore viola, su richiesta dell'unità operativa complessa di neuropsichiatria infantile dell'azienda ospedaliera universitaria Ruggi d'Aragona, in linea con le iniziative messe in campo dalla Lega italiana contro l'epilessia che si tiene in tutte le città italiane. «Questa giornata internazionale dell'epilessia è celebrata in tutto il mondo e mira ad ottenere un accesso equo alla diagnosi, al tratta-

mento, all'assistenza sociale e sanitarie così come alle opportunità sociali per le persone affette da epilessia», ha spiegato la vice sindaca Memoli da sempre particolarmente attenta alle tematiche sanitarie. Proprio la dottoressa Memoli, infatti, è da sempre impegnata in prima linea nella tutela dei diritti delle persone affette da disabilità o problemi di salute quali, appunto, l'epilessia. Tingere Palazzo di Città di viola è un segnale, seppur simbolico, di coraggio e di sostegno alle famiglie dei pazienti.

Erika Noschese

La celebrazione - Il comandante provinciale Melchiorre ha deposto un omaggio floreale innanzi alla lastra marmorea

Cerimonia in ricordo dei Carabinieri Medaglia d'oro al Valor Militare Arena e Pezzuto



Nella mattinata di ieri, nella sede del Comando Provinciale Carabinieri di Salerno, si è svolta una cerimonia di commemorazione in occasione del 31° anniversario della morte dei Carabinieri Movm Fortunato Arena e Claudio Pezzuto i quali, il 12 febbraio 1992, a Faiano, durante il controllo di un'autovettura in transito in quella Piazza Giuseppe Garibaldi, rimasero mortalmente feriti in un conflitto a fuoco con 2 malviventi che, poco prima, avevano costretto il conducente del cit. veicolo a farli salire a bordo. Gli assassini furono arrestati il 14 luglio successivo a Calvanico e condannati all'ergastolo. Nella circostanza, il Co-

mandante Provinciale, Col. Filippo Melchiorre, ha deposto un omaggio floreale innanzi alla lastra marmorea affissa all'ingresso della caserma intitolata alla memoria dei 2 Carabinieri, caduti nell'adempimento del dovere. Questa mattina, invece, a Pontecagnano Faiano, il sacrificio dei 2 militari verrà celebrato in forma solenne alla presenza delle Autorità civili, militari e da una rappresentanza di studenti, con il seguente programma: alle ore 10, incontro con gli studenti dell'Istituto Comprensivo "A. Moscati"; ore 11, Santa Messa presso la Chiesa Parrocchiale di San Benedetto; ore 12.15, deposizione di Corone in Piazza Giuseppe Garibaldi.

L'iniziativa - Il bando promosso dall'associazione Giovani Imprenditori e Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno

Al via questa mattina la II° edizione "Siamo pari" - La parità di genere si impara a scuola

Questa mattina alle ore 11.00, nella sede di Confindustria Salerno, avrà luogo la presentazione della seconda edizione del concorso di idee "Siamo Pari", il bando promosso da Giovani Imprenditori e Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno in collaborazione con la Fondazione Comunità Salernitana, con il sostegno della Camera di Commercio di Salerno ed il patrocinio del Comune e della Provincia di Salerno. Il Contest - rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Salerno e provincia - ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura della parità di genere con l'intento di

avviare tra i più piccoli una presa di coscienza delle proprie possibilità e il superamento degli stereotipi sul tema del genere e delle pari opportunità, con particolare riferimento al mondo del lavoro. Interverranno: Marco Gambardella, Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno; Alessan-

dra Puglisi Presidente del Comitato Femminile Plurale di Confindustria Salerno; Antonia Autuori, Fondazione Comunità Salernitana; Giuseppe Gallo, Vice Presidente Camera di Commercio di Salerno; Martino D'Onofrio, Consigliere delegato alla Programmazione Reti Scolastiche Provincia di Salerno;

Gaetana Falcone, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Salerno; Consiglia Serena Alfano, Ufficio X Ambito Territoriale di Salerno U.S.R. per la Campania. Presenterà il bando: Gabriella Caputo, Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno.

red.cro

«Ora più qualità nell'accoglienza rafforzare strade e vie del mare e aprire finalmente l'aeroporto»

SIAMO NELLA GIUSTA DIREZIONE, OCCORRE MIGLIORARE LA CULTURA DELLA RICETTIVITÀ E FORMARE BENE GLI ADDETTI DEL FUTURO



Conferma che «siamo sulla buona strada» per il turismo nel Salernitano il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, Andrea Prete, analizzando i dati che vengono fuori dalla ricerca, curata da Isnart, "Il turista in Campania 2022 nella prospettiva di un nuovo turismo nazionale culturale ed esperienziale". Per la crescita del turismo, Prete sostiene che «dobbiamo aumentare la cultura della ricettività e, soprattutto, dobbiamo aprire l'aeroporto quanto prima e speriamo che dall'anno prossimo sia operativo», ma anche potenziare viabilità e vie del mare e alimentare «una corretta formazione per tutti quelli che diventeranno, nel futuro, operatori turistici». Il presidente dell'Ente camerale, inoltre, ieri, ha partecipato, alla Bit, all'evento della Regione Campania «La destinazione Campania. Divina - Cultura, Benessere, Gusto».

Alla luce dei dati della ricerca che analizza il comparto turistico campano, cosa fare per far crescere ancor di più il turismo in provincia di Salerno?

«Siamo sulla buona strada. Per crescere dobbiamo aumentare la cultura della ricettività e, soprattutto, dobbiamo aprire l'aeroporto quanto prima e speriamo che dall'anno prossimo sia operativo. Le porte di ingresso dei turisti stranieri sono gli aeroporti ed è raro che il turista straniero venga in auto o in treno. Se ci sono delle infrastrutture anche stradali, oltre quelle ferroviarie, da implementare, questo va fatto. Ho visto un dibattito sulla vicenda della bretella Eboli-Agropoli. Ritengo che se vogliamo fare del Cilento un'area in cui implementare il turismo dobbiamo renderlo facilmente accessibile. Una bretella di questo tipo, che salterebbe

il percorso della statale 18, consentirebbe di ridurre i tempi per raggiungere le aree più pregiate del Cilento. Bisogna potenziare, poi, le vie del mare perché sono un appeal notevole; il turista, d'estate, appena sale sul battello si sente già in vacanza. E, poi, aumentare la qualità della ricettività, alimentando una corretta formazione per tutti quelli che diventeranno, nel futuro, operatori turistici. Già da ora, c'è una carenza di personale con le competenze necessarie».

Tra gli aspetti che emergono dalla ricerca c'è la spesa media giornaliera dei turisti che, a Salerno, è più alta rispetto alla media regionale. Come se lo spiega?

«Ho una mia interpretazione su questo. Penso che ci siano zone della nostra provincia, come la costiera amalfitana, con mediamente prezzi più alti. Se quel paniere legato a quell'area rientra, comprendo anche questo livello maggiore di spesa».

Il Patto Exempla conquista Milano e, alla Bit, ieri spazio anche alla destinazione Campania

«Reputo Exempla una bellissima iniziativa della Regione Campania. Vorrei ricordare che, quando ero presidente di Unioncamere Campania, insieme alla Regione, abbiamo organizzato per un anno e mezzo Spazio Campania a Milano, dando una vetrina a tutte le eccellenze del nostro territorio nel cuore della città. Questa iniziativa, un po', ripercorre quel tracciato, è durata 45 giorni in un luogo iper-frequentato, come è la stazione centrale di Milano. Mi pare davvero una bella iniziativa da riproporre».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **A Bit 2023 l'evento organizzato da Camera di commercio di Salerno di concerto con la Regione Campania e Unioncamere**

Accoglienza e ospitalità in siti patrimonio Unesco di Salerno e della sua provincia

Si è tenuto ieri a Milano, in occasione della Bit 2023, l'evento "La terra dei miti - accoglienza e ospitalità nei siti patrimonio Unesco di Salerno e provincia". L'iniziativa, organizzata con il supporto di Regione Campania e Unioncamere Campania, ha avuto l'obiettivo di presentare le eccellenze turistiche di Salerno e provincia, anche attraverso l'esperienza diretta di uno show-cooking di prodotti tipici della dieta mediterranea e della lavorazione di prodotti in ceramica tradizionale ed artistica. Ai lavori sono intervenuti: Andrea Prete, Presidente Unioncamere e Felice Casucci Assessore Semplicazione e Turismo Regione Campania, che saranno seguiti da una tavola rotonda moderata da Raffaele Esposito, Coordinatore Gruppo Lavoro Turismo della Camera di commercio di Salerno, con la partecipazione di Roberto Di Vincenzo, Presidente Isnart; Elena Di Raco, Responsabile Ufficio Studi Enit; Alessandro Ferrara, Assessore al Turismo del Comune di Salerno. "L'iniziativa di oggi ha un duplice obiettivo - spiega Andrea Prete, Presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno - da un lato valorizzare le eccellenze della Campania e della provincia di Salerno, dall'altro raccontare il piano infrastrutturale che la Regione Campania sta mettendo a punto per incrementare il flusso di turisti dall'Italia e dal mondo. Il principale è certamente l'aeroporto di Salerno-Costa



Andrea Prete, Raffaele Esposito, Alessandro Ferrara

d'Amalfi, che sarà operativo dal 2024 e permetterà al territorio di essere ancora più attrattivo". Nel corso dell'iniziativa è stata presentata la ricerca "Il turista in Campania 2022 nella prospettiva di un nuovo turismo nazionale culturale ed esperienziale", dalla quale emergono alcuni dati interessanti rispetto al comparto turistico campano. In Campania sono presenti 65.829 imprese turistiche, così suddivise con netta prevalenza di attività legate alla

ristorazione (69,4%), seguite

L'obiettivo è quello di presentare le eccellenze turistiche anche attraverso uno show-cooking

Presentata la ricerca a cura di Isnart sul turismo culturale ed esperienziale

dall'ospitalità (13,3%). La metà delle imprese della filiera turistica si concentra a Napoli (52%); segue Salerno con il 25% sul totale regionale; e Caserta con il 13%. Dalla ricerca emerge che il 43% delle scelte sono dovute ai turisti cosiddetti "repeaters" che, dopo la prima esperienza, ritornano sul territorio. La Campania viene scelta principalmente per la ricchezza del patrimonio (43%), in particolare la provincia di Salerno richiama per interessi naturalistici (18,7%) ed enogastronomici (16,9%), entrambi i dati sono superiori rispetto alla media regionale. Più nel dettaglio, i turisti italiani e stranieri scelgono la provincia di Salerno per interessi naturalistici (lo fa il 18,7% mentre in Campania il 12,3%), enogastronomia (16,9% rispetto al 13,7% della Campania), assistere ad un evento (13,8% rispetto all'8,3% della Campania), fare shopping (10% mentre la Campania 6,4%), lo stile di vita italiano (8,4% - mentre in Campania 6,6%) e perché è una località esclusiva (9,8% rispetto al dato Campania 5,9%). Circa le attività svolte dai turisti durante la vacanza, la provincia di Salerno segue

l'andamento regionale, ma si posiziona sopra la media per escursioni e gite (58,7% rispetto a 56,2% della Campania), il mare (34,4% rispetto al 25,4% della Campania), le degustazioni di prodotti enogastronomici (29,1% rispetto al 20,5% della Campania), per le attività sportive (11,9%) e la partecipazione ad eventi (10,5%). Va sottolineato, inoltre, il dato relativo alla spesa media giornaliera pro capite (alloggi esclusi) di italiani e stranieri che, per la provincia di Salerno, ammonta a 97 euro rispetto alla media regionale di euro 84. L'Unioncamere Campania, per attrarre turismo nazionale e internazionale, ha dato vita al progetto "Campania Felix", ideato da Isnart, nel quale la destinazione turistica è fortemente caratterizzata sia dal prodotto della cultura materiale (musei, siti archeologici...) sia dalla cultura immateriale (eventi, rassegne...). Il modello ha unito l'analisi del dato dei fenomeni turistici con le reali necessità e percezioni degli operatori del territorio. Ciò ha permesso di riconoscere e valorizzare il ruolo degli stakeholder e delle imprese locali.

Il fatto - **«Trasformare le città in Smartcity: questa è la nostra visione, questo è il senso del progetto Terre del Bussento»**

Terre del Bussento da Sanremo si sposta alla Bit di Milano col il progetto Terre SmArt



Terminato il Festival di Sanremo dei record ed una nuova grande esperienza di

successo a CasaSanremo, Terre del Bussento si trasferisce alla Bit di Milano, al via

oggi. Questa mattina alle 11:15 nella sala conferenze dello stand della Regione Campania all'interno della Borsa Internazionale del Turismo si terrà una conferenza stampa di presentazione del progetto "Terre SmArt". Interverranno il presidente dell'associazione "Terre del Bussento" Matteo Martino, il Ceo di GraffitiForSmartCity Salvatore Pepe, il presidente del Centro Studi Pisacane Alfonso Andria, il direttore generale dell'Agenzia Regionale Campania Turismo Luigi Raia e l'assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci. Per l'occasione verranno distribuiti il magazine di Terre del Bussento ed il questionario ai circa 70 ra-

gazzi del turistico dell'Istituto d'Istruzione superiore "Leonardo Da Vinci" di Sapri e del Turistico di Montesano sulla Marcellana. Martedì pomeriggio in programma, invece, l'orientamento universitario presso l'università Milano Bicocca. «Trasformare le città in Smartcity: questa è la nostra visione, questo è il senso del progetto Terre del Bussento Terre SmArt. - sottolinea il presidente di Terre del Bussento, Matteo Martino - Graffiti for SmArt City ritiene che parlando con il solo linguaggio tecnologico si rischia di spaventare ed allontanare i cittadini. Le smart cities debbono realizzare il benessere dei cittadini, essere a misura dei cittadini; soprat-

tutto debbono parlare il linguaggio dei cittadini. Combinare arte e tecnologia è la nostra proposta. Un muro interattivo capace di trasformare in fisico un file digitale attraverso la tecnica del mosaico digitale e, grazie ad una centralina, continuare ad essere digitale. Un Phygital place capace di accogliere cittadini di tutte le generazioni. Un luogo dove l'arte e la tecnologia creano flussi sociali». Nel pomeriggio di oggi, alle 19, il presidente Martino parteciperà alla presentazione di "Campania Divina - Cultura, Benessere e Gusto" in programma nella sala F7 della stazione centrale di Milano.

red.cro

Natura, gite e buon cibo le eccellenze di Salerno «E qui si spende di più»

I punti di forza per cui italiani e stranieri scelgono questa provincia per le vacanze



Nico Casale

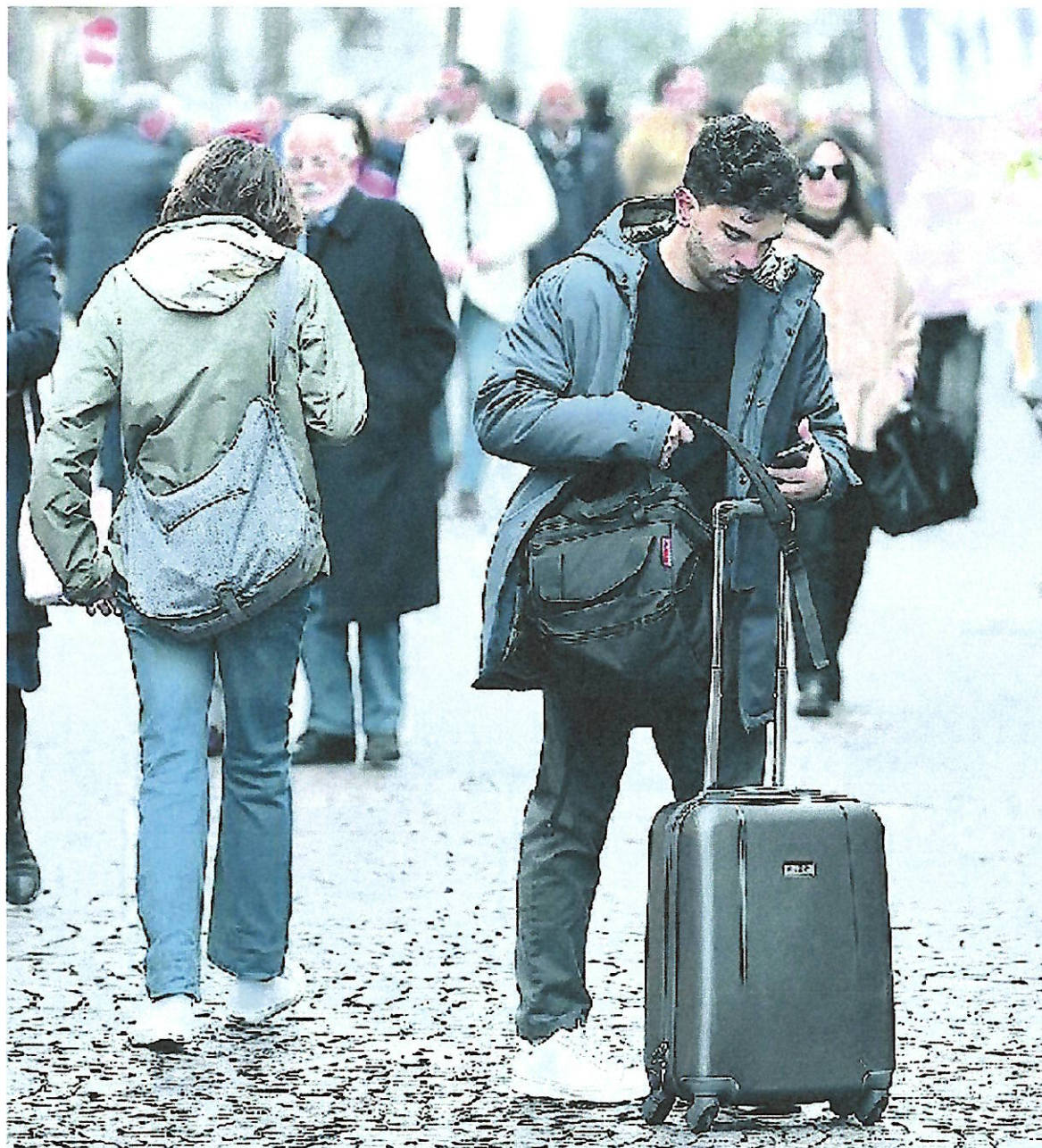
I turisti scelgono la provincia di Salerno, in particolare, per le sue bellezze naturalistiche, da esplorare durante escursioni e gite, e per le sue eccellenze enogastronomiche. La spesa media di ogni vacanziere, qui, è più alta della media regionale. Sono questi alcuni aspetti che emergono da «Il turista in Campania 2022 nella prospettiva di un nuovo turismo nazionale culturale ed esperienziale», ricerca curata da Isnart e presentata, ieri alla Bit a Milano, nel corso dell'evento «La terra dei miti - accoglienza e ospitalità nei siti patrimonio Unesco di Salerno e provincia», organizzato dalla Camera di Commercio di Salerno.

I DATI

Il 25% delle imprese della filiera turistica presenti in Campania si concentra nel Salernitano. In regione, ce ne sono 65mila 829 e, per lo più, sono attività legate a ristorazione e ospitalità. Nella nostra provincia, il

Turismo, risveglio ad aprile «È già boom prenotazioni ma non abbiamo personale»

Spente le Luci, si lavora per la primavera gli operatori: andrà meglio rispetto al 2022



Barbara Cangiano

Buone notizie per il turismo, ma solo a metà. Da aprile ad ottobre parlano le prenotazioni che già iniziano a fioccare - si prevedono infatti numeri superiori a quelli dell'anno scorso, grazie in particolare al risveglio dell'incoming dai paesi asiatici e dagli Usa. Però restano appena due mesi per risolvere un'emergenza avvertita anche dal settore della ristorazione: la mancanza di personale, specializzato e non. A Napoli il bubbone è già scoppiato, come conferma il report della sezione Turismo dell'Unione Industriali, secondo cui manca il 30% in media del fabbisogno di manodopera per ogni attività, a fronte di un tasso di occupazione del 50%, nonostante la bassa stagione. A Salerno scoppierà tra qualche mese ed è necessario correre ai ripari.

LE VOCI

«Napoli sta esplodendo e sono in corso investimenti importanti per aprire nuovi hotel. A Salerno purtroppo non è così. Allo stato siamo in stand by, ma dai dati in nostro possesso dobbiamo essere preparati ad accogliere un numero di turisti ben superiore a quello del 2022, già a partire da questa primavera spiega Antonio Ilardi di Federalberghi Febbraio e marzo sono i mesi in cui si selezionano i curriculum per ampliare gli organici e purtroppo lo scenario è alquanto desolante perché proprio i giovani, che dovrebbero essere interconnessi, hanno dei fortissimi deficit sia sul fronte delle competenze linguistiche che informatiche. Per essere chiari, su trenta candidature, forse solo una è spendibile. Non lavorano su se stessi, non comprendono che è fondamentale parlare fluidamente almeno l'inglese». A questo dato, se ne aggiunge un altro non meno preoccupante: «Stiamo vivendo una nuova stagione di emigrazione che prima riguardava solo i laureati continua Ilardi Adesso tutti sono pronti a fare la valigia e a inseguire il sogno di Milano pur rimettendoci economicamente, perché sono a caccia di ambienti più dinamici, con prospettive diverse. Il risultato, alla fine, è quello di cercare manodopera tra gli extracomunitari. Un vecchio studio di Federalberghi parlava del rapporto uno a quattro tra i dipendenti. Oggi credo di poter dire che siamo arrivati a uno a tre». Colpa del reddito di cittadinanza? «È sempre stato un potente dissuasore nella ricerca di un lavoro, ma mi sento di dire che lo è sempre meno». La pensa allo stesso modo anche Pasquale Giglio di Confesercenti: «È da dicembre che riceviamo le richieste di aiuto di tanti esercenti che sono alla ricerca disperata di manodopera specializzata racconta Non sono uno di quelli che giustifica questo fenomeno demonizzando il reddito di cittadinanza, piuttosto dovremmo rimboccarci le maniche e capire come indirizzare i ragazzi. Confesercenti sta pensando di mettere in piedi una rete con le scuole e la Camera di Commercio per organizzare dei corsi ad hoc. Credo che sia l'unica soluzione per bilanciare domanda e offerta».

LA STRATEGIA

Per la stagione primaverile-estiva ormai alle porte, si dovranno dunque utilizzare stratagemmi tampone. Il dopo, però è un grande punto interrogativo. «Questa città ha sempre sofferto di carenza di personale ammette Donato Giudice dell'Aisp È come se ormai ci si fosse abituati alla povertà. Chi percepisce un sussidio statale preferisce vivere con poche centinaia di euro al mese anziché lavorare 15 ore a settimana. Oppure ti chiedono di prestare servizio a nero. Vero è che non tutti fanno contratti regolari, ma è un cane che si morde la coda. Prendiamo questo febbraio, un mese nero. L'anno scorso, nello stesso periodo, vendevo 400 panini in una sera. Ora forse in una settimana. E come me, tanti altri colleghi. Tra rincari e incassi più che dimezzati non resta che rivolgersi ai familiari per farsi dare una mano nella conduzione di un'attività o scegliere le partite Iva, ammesso di trovare disponibilità». Generoso Russo dell'Acs è furibondo: «Il reddito di cittadinanza ci ha rovinati. Non ci sono più ragazzi che vogliono imparare un mestiere e così facendo stiamo crescendo generazioni di ignoranti e parassiti. Per me andrebbero dati duemila euro a chi ha un handicap che gli impedisce di lavorare. Zero a tutti gli altri che invece possono e non vogliono farlo. Il risultato è che in vista dell'estate rischiamo di restare sguarniti e di doverci arrangiare come meglio possiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello dal porto: «Subito il nuovo piano sicurezza»

Carmen Incisivo

Tra i rumori che «suonano» il ritmo del porto di Salerno, a spaventare di più non sono quelli forti ma quelli improvvisi, esterni al «set fonico» di un luogo che non dorme mai. A terrorizzare i lavoratori portuali sono le sirene che non sono le ammaliatrici di marinai ma quelle che annunciano l'arrivo di un'ambulanza. Una vita così, sapendo quando inizia il turno e sperando di finirlo senza un graffio per tornare a casa, in famiglia, al sicuro. È questa la tensione che esplode ogni volta che in uno qualunque dei porti italiani arriva un'altra croce. Perché, dicono, «sulla banchina, la gru o il muletto siamo tutti fratelli». Per questi motivi e soprattutto per gridare la necessità di investire meglio e di più sul tema della sicurezza, anche il porto di Salerno - dove non è ancora stato rinnovato e approvato il protocollo Soi (coordinato, sotto il profilo operativo, da Asl e Ispettorato del lavoro) - ha partecipato allo sciopero che è finito alla mezzanotte appena trascorsa, proclamato dai sindacati in segno di lutto e protesta per l'ennesima morte sul lavoro. Due per l'esattezza, in poche ore. La prima a Trieste e la seconda a Civitavecchia.

I DATI

La percentuale d'adesione alla protesta, considerata la presenza delle navi passeggeri che vanno garantite, si è attestata attorno all'80% perché - spiega il segretario provinciale Filt Cgil, Gerardo Arpino - «non è possibile che si muoia ancora sul lavoro». Salerno ha già pagato un prezzo altissimo: nel novembre 2016 perse la vita Lino Trezza. Aveva 34 anni e rimase schiacciato con la gru tra due container. Un anno dopo, dicembre 2017, è toccato a Benny Tafuri che di anni ne aveva 42, stava accatastando balle di rame quando è stato travolto da un carrello elevatore che l'ha lasciato esanime. A maggio 2021 la roulette della morte ha puntato al 35enne Matteo Leone - «figlio di tutte le mamme del porto» è stato definito - anche lui schiacciato da una macchina operatrice in movimento. Matteo morì dopo ore di agonia, qualche anno prima anche suo padre, Emilio, portuale di lungo corso, ebbe un brutto incidente dal quale uscì miracolato dopo anni di cure e riabilitazione. Nel mezzo numerosi incidenti, alcuni anche gravi, come quello in cui, il 10 luglio scorso, rimase coinvolto un addetto al carico dei mezzi pesanti, di nazionalità bulgara, 25 anni appena, finito in rianimazione. A tutto questo - è bene ricordarlo - si aggiunge il fatto che nel rapporto tra spazi e movimentazione il porto di Salerno è tra i primi in Europa. Un risultato straordinario, senza dubbio, che cela però un problema serissimo: la mancanza di spazi. Che è una delle principali concause di incidenti indicate dai lavoratori stessi. Ciò che fa la differenza sono i piani di sicurezza. Quello nuovo, su cui sono in corso interlocuzioni da mesi, è ancora in stallo.

IL PROTOCOLLO

L'ultima riunione del comitato che se ne sta occupando è del 24 ottobre scorso. Restano da limare piccole questioni tecniche. Intanto sono passati tre mesi e mezzo. Di qui l'appello del sindacato: «Siamo in dirittura d'arrivo - spiega Arpino - ma è necessario accelerare. Dobbiamo arrivare rapidamente all'approvazione e all'entrata in vigore del documento per consentire di occuparci, in concretezza, della sicurezza di tutti i lavoratori portuali». Il Soi ha durata triennale ma semestralmente prevede la trasmissione al prefetto di relazioni dettagliate «sulle azioni intraprese in attuazione degli impegni assunti per una più incisiva azione di prevenzione, vigilanza e contrasto finalizzata a garantire più elevati livelli di sicurezza». Nel piano ritrova centralità la figura del «rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di sito», chiamato a sovrintendere all'applicazione del protocollo. «È importante - conclude Arpino - destinare la giusta quantità di risorse e tempo alla formazione del personale affinché i lavoratori siano sempre consci di svolgere le mansioni in sicurezza. Non sono meri obblighi cui assolvere ma pratiche salva-vita che devono essere padroneggiate da tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Filt Cgil, la Fit Cisl e la Uil Trasporti hanno aderito allo sciopero di 24 ore partito alle 23.59 di ieri e fino a oggi

“

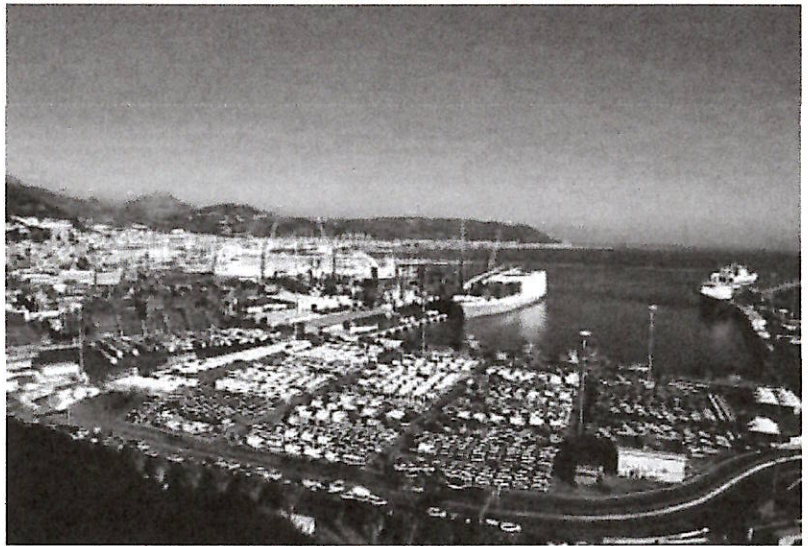
Arpino: "Innalzare i livelli di sicurezza e garantire la formazione"

di Erika Noschese

Due tragedie, in meno di 24 ore, per i lavoratori portuali italiani. Una situazione di emergenza che non può più essere tollerata ma che, al contrario, richiederebbe un intervento immediato e deciso. Per queste ragioni, la Filt Cgil, la Fit Cisl e la Uil Trasporti hanno aderito allo sciopero di 24 ore partito alle 23.59 di ieri e proseguirà fino alle 23.59 di oggi indetto dalle segreterie nazionali. I sindacati chiamano a rapporto tutti gli attori in causa, a partire dall'Adsp Mar Tirreno Centrale fino a Salerno Container Terminal, Grimaldi, Amoruso, la Culp Flavio Gioia per esprimere "sgomento di fronte all'ulteriore tragedia che in meno di 24 ore ha colpito l'ennesimo lavoratore portuale nel porto di Civitavecchia, stringendosi intorno al profondo dolore che ha colpito le famiglie dei lavoratori portuali". I sindacati, Vita Convertino e Gerardo Arpino per la Filt Cgil, Gennaro Imperato e Massimo Stanzione per la Fit Cisl, Giuseppe Tamburro e Matteo D'Agostino per la Uiltrasporti hanno ribadito la loro disponibilità a partecipare ad ogni iniziativa che sarà intrapresa per dare sostegno e supporto alle famiglie di Paolo e Alberto e la non più prorogabile

necessità di dare seguito ad horas ad azioni concrete sulla sicurezza "per evitare che il lavorare per vivere si trasformi in un lavorare per morire". «C'è la necessità di innalzare i livelli di sicurezza, formare in modo più performante i lavoratori ma, soprattutto, c'è la necessità di riavviare la discussione all'interno del porto di Salerno sul protocollo che deve servire a garantire la messa in essere dei rappresentanti di sicurezza di sito dei lavoratori così da vigilare sullo svolgimento dei lavori portuali ma soprattutto garantire il lavoro dei portuali in piena sicu-

rezza. È inaccettabile che ancora oggi si affianchi alla parola lavoro anche morte», ha dichiarato il segretario della Filt Cgil Arpino. A chiedere maggiori garanzie ma soprattutto una tutela dei lavoratori portuali anche il Segretario Regionale della Uil Trasporti Campania Antonello Guerrazzi: «Inaccettabile che ancora oggi accada tutto



Porto di Salerno

Tragedie nei porti, Salerno aderisce a sciopero nazionale

“

Guerrazzi: "Ormai una situazione insostenibile, serve cambio di passo"

”

questo, dobbiamo partire dai livelli di sicurezza ma senza dimenticare la formazione perché solo così si può avere un ambiente di lavoro sicuro per tutti». Lo scorso anno, purtroppo, anche il porto di Salerno è stato coinvolto in tragedie che hanno distrutto vite umane e, di conseguenza famiglie. E pur non trattandosi di portuali non si

può non ricordare quanto accaduto pochi giorni fa in piazza della Libertà con un lavoratore caduto da 2 metri di altezza e finito in pronto soccorso all'ospedale Ruggi d'Aragona. Episodi che non possono non allarmare le organizzazioni sindacali che chiedono ora un cambio di passo rispetto alle tragedie che si registrano.

Mercatello - Segnalazione giunta ieri mattina in commissione Ambiente

Amianto in pannelli di resina, sigilli apposti per discesa a mare fatiscente di una struttura balneare

Una segnalazione giunta, ieri mattina, in commissione Ambiente certifica la presenza di amianto in una struttura balneare situata a Mercatello, zona orientale del capoluogo di provincia. A raccogliere la segnalazione e attivare il protocollo il presidente della commissione Ambiente Arturo Iannelli che nel pomeriggio di ieri si è recato sul posto con i vigili Urbani del Nucleo Ambientale. Dai primi accertamenti è emersa la presenza di amianto dopo il distacco di due pannelli di plastica in vetroresina dalla struttura che versa, verosimilmente anche a causa delle forti raffiche di vento e del maltempo che nelle scorse settimane si è abbattuto su tutto il territorio, in condizioni fatiscenti tanto da rendere necessario apporre i sigilli anche a tutela della pubblica incolumità. Si tratta, come ha chiarito il presidente Iannelli, della discesa a mare che fa parte di un cantiere navale. Dopo i primi accertamenti è stato richiesto l'intervento dell'Asl, di Salerno Pulita e Arpac che dovranno fornire le prime risul-



tanze per capire come agire. Già nella mattinata di oggi dovrebbero esserci i primi interventi.

er.no

Il fatto - La madre deferita per lo stesso reato

Droga, Marco Pezzano è tornato in carcere: sorpreso a spacciare

Spaccia agli arresti domiciliari. Lo scorso 9 febbraio 2023 i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Salerno hanno arrestato in flagranza di reato Pezzano Marco, già sottoposto alla misura cautelare degli domiciliari arresti, per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente in quanto, a seguito di perquisizione nella sua abitazione, sono stati rinvenuti otto panetti di hashish per un peso complessivo di circa 1.2 kilogrammi nonché due bilancini di precisione ed un telefono cellulare verosimilmente utilizzato in modo esclusivo per le attività di spaccio. Nel contempo è stata altresì deferita la madre del Pezzano per concorso nel medesimo

reato dopo aver riscontrato che la donna nascondeva sotto al maglione un barattolo contenente altro medesimo stupefacente per circa 200 grammi nonché la somma di euro 1.500 in contanti suddivisi in banconote da piccolo taglio. Pezzano era già finito in carcere il 20 settembre 2021, insieme al fratello Stefano, sempre per spaccio: durante la perquisizione in casa casa non solo era stata rinvenuta hashish e cocaina in grande quantità ma anche un'ingente somma di denaro e, per finire, anche degli esplosivi oltre ad una cassaforte che conteneva al suo interno circa 120mila euro in contanti. Per Marco Pezzano erano poi scattati gli arresti domiciliari.

L'evento - il prestigioso appuntamento del Centro Sud per gli operatori dell'hotellerie e dell'extralberghiero

4ª edizione di HospitalitySud, ben 60 aziende presenti nel Salone Espositivo

Da mercoledì 22 a giovedì 23 febbraio presso la Stazione Marittima di Napoli

Ideazione e Organizzazione Leader srl Via Roma, 226 - 84121 Salerno tel. 089.253170 e-mail info@hospitalitysud.it www.hospitalitysud.it 1 Comunicato stampa del 10/02 La 4ª edizione di HospitalitySud, il prestigioso appuntamento del Centro Sud per gli operatori dell'hotellerie e dell'extralberghiero, da mercoledì 22 a giovedì 23 febbraio presso la Stazione Marittima di Napoli La quarta edizione di HospitalitySud, il salone dedicato alle forniture, ai servizi, alla formazione per l'hotellerie e l'extralberghiero, avrà luogo mercoledì 22 e giovedì 23 febbraio 2023 presso la Stazione Marittima di Napoli. HospitalitySud, ideato e organizzato dalla Leader srl, è il prestigioso appuntamento per il mondo dell'ospitalità del Centro Sud Italia, in particolare: hotel, resort, ville, dimore storiche, relais, country house, agriturismo, villaggi, camping, glamping, bed&breakfast, affittacamere, case vacanza, ostelli, sparterme. Le 60 Aziende presenti nel Salone Espositivo rappresentano numerosi settori merceologici: abbigliamento professionale; articoli di cortesia, biancheria e accessori da tavola, da letto, per bagno; branding, brand reputation, customer relationship management; certificazioni, consulenza strategica, formazione; design e complementi d'arredo per interno ed esterno; elettrodomestici, elettronica professionale e climatizzazione; food & beverage per il breakfast; gestori telefonici, telefonia fissa e mobile, im-

pianti audiovisivi e wifi; materiali per l'edilizia; piattaforme di booking engine e CRO Central Reservation Office, revenue management; progettazione e realizzazione interni, riqualificazioni; pulizia, lavanderia e sanificazione, disinfestazione; servizi energetici, sistemi antincendio; social media marketing; tecnologie hardware e software di gestione. Titolari, manager, personale e consulenti delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere avranno accesso gratuito al Salone Espositivo e ai 24 in totale con 150 relatori tra Seminari di aggiornamento (protagoniste Assosistema di Confindustria e le associazioni professionali dei direttori d'albergo ADA, dei concierge FAIPA "Le Chiavi D'Oro", delle governanti AIH) e Incontri Professionali con gli espositori (gli Ordini degli Architetti e dei Commercialisti di Napoli, la Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Napoli e la Delegazione Campania dell'ADI Associazione per il Disegno Industriale rilasceranno ai loro iscritti i crediti formativi). Inoltre, il programma della 4ª edizione presenta tre Focus su: 1) Design&Contract, in collaborazione con la Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e provincia e ADI l'Associazione per il Disegno Industriale della Campania. Per incontrare gli architetti e gli espositori protagonisti nella realizzazione di progetti di interior design di qualità e innovazione, che contraddistinguono il Made in Italy. Per conoscere il mondo del contract, per pianificare e



il prestigioso appuntamento del Centro Sud

realizzare sia progetti di nuova costruzione che ristrutturazioni. La Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC di Napoli e provincia presenterà una serie di talk: il contributo punta a valorizzare un concetto di ospitalità inteso come il modo in cui la città accoglie il visitatore e si propone a esso dal punto di vista culturale. Il crescente interesse dei consumatori a vivere esperienze piuttosto che a consumare prodotti è diventato il motivo per cui l'architetto, che da sempre è una figura che dà forma alle mode e ai modi di vivere di un'epoca, non può prescindere dal creare scambi e connessioni con l'offerta culturale del territorio, per cui sono stati invitati al confronto non solo progettisti, ma anche esponenti del mondo dell'arte, della musica, dello spettacolo, della letteratura e della cucina. Ideazione e Organizzazione Leader srl Via Roma, 226 - 84121 Salerno tel. 089.253170 e-mail info@hospitalitysud.it www.hospitalitysud.it 2 ADI l'Associazione per il Disegno Industriale della Campania sarà presente con una esposizione di progetti, proponendo una riflessione per un ripensamento del sistema della ricettività e del rapporto tra design e territorio attraverso nuovi modelli di ospitalità ed accoglienza creativa.

Nel seminario "Future of Hospitality" si parlerà di come creare alternative alla ricettività contemporanea: occorre, infatti, ripensare l'albergo del terzo millennio per creare valore attraverso nuovi modelli di ospitalità ispirati all'accoglienza creativa, al soggiorno esperienziale, alla Social Room. Per dare continuità alle aziende turistiche di domani bisogna prevedere le esigenze dei viaggiatori che oggi hanno tra i 20 e i 40 anni, persone abituate a girare il mondo per piacere e per lavoro, ma sempre con un solo bagaglio, budget contenuti e itinerari imprevedibili, schierati per il travel bagging e disposti a postare anche la minima avventura. Una generazione di testimonial "fai da te" che sceglie un hotel o un ristorante in base alla sua instagrammability, che usa la lobby per conoscere gente, chiede una connettività performativa e una doccia smisurata, preferisce gli allestimenti spartani rispetto ai costi alti e accetta entusiasta di mangiare a tavoli condivisi. Il progetto del futuro prevede un design audace, uno styling irrequieto e ambienti molto segnati, un brand deciso e un'atmosfera artistica e giocosa, magari vissuta con esponenti della comunità locale e con personale motivato. 2) Breakfast e non solo in collaborazione con AMIRA

Associazione Maitres Italiani Ristoranti e Alberghi - Napoli Campania, AIS Associazione Italiana Sommelier - Napoli, APCN Associazione Provinciale Cuochi Napoletani. La colazione, essendo il primo pasto della giornata, desta sempre più attenzione tra gli operatori del mondo Horeca: oggi la sfida è come promuoverla al meglio tra i clienti e come renderla quanto più redditizia. 3) Mixology in collaborazione con AIBES Associazione Italiana Barmen e Sostenitori - Campania. Per approfondire le tendenze e le innovazioni dell'arte del bere, apprendendo il nuovo linguaggio del Mixologist. Per valorizzare la cultura del "bere meglio". Presentazione delle materie prime e degli strumenti per cocktail memorabili. HospitalitySud si svolge con il patrocinio del Comune di Napoli e della Regione Campania, è promosso dall'Unione Industriale di Napoli, da Federberghi Napoli, da Confesercenti Napoli con Blatness e Sangiorgio partner ufficiali. Gli addetti ai lavori possono registrarsi online direttamente dal sito web attraverso la piattaforma eventbrite: <https://hospitalitysud2023.eventbrite.it> Per ulteriori informazioni: www.hospitalitysud.it Ufficio stampa Leader srl comunicazione@leaderonline.it



**QUADRIFOGLIO
COSTRUZIONI**

Via Orazio 15 - 84010 S. Egidio del Monte Albino SA
Dott. Antonio Savarese - Tel. 3925878416

Processi e ricorsi, fognature “bloccate”

Il titolare è a giudizio per corruzione, l’Asis li esclude dalla gara e aggiudica i lavori a un’altra ditta ma il Tar sospende tutto

caos manutenzione

di Carmine Landi

C’è un limbo sotto i piedi dei cittadini battipagliesi. È attraversato dalle fognature rimaste in bilico tra i giudici penali e quelli amministrativi. Si blocca la manutenzione della rete fognaria e di quella idrica, oggetto d’una procedura negoziata (furono invitate sette ditte e risposero in quattro) che è finita nella bufera. Tutto sospeso: pure l’aggiudica definitiva – risale a due mesi fa – della gara indetta a settembre scorso dal direttore dell’Asis, l’ingegnere **Giuseppe Giannella**. Ordine delle toghe della Prima sezione salernitana del Tribunale amministrativo regionale, presieduta dal giudice **Leonardo Pasanisi** – il magistrato estensore è **Fabio Di Lorenzo** –, che hanno accolto l’istanza di sospensiva avanzata dalla “Edilroad”, nota società di Giffoni Valle Piana, assistita dall’avvocato **Vincenzo Caggiano**, estromessa dalla procedura negoziata per i problemi giudiziari del titolare. Rispetto all’importo a base d’asta (199.822 euro) la ditta picentina aveva presentato la migliore offerta: un ribasso *monstre* del 44,44 per cento, che era valso la vetta della prima graduatoria.

Tant’è che il rup (responsabile unico del procedimento), l’architetto dell’Asis **Antonio Maurizio Fierro**, aveva proposto l’aggiudica provvisoria all’impresa giffonese «nelle more della verifica dei requisiti». Verifica controversa: i funzionari dell’azienda pubblica – 40 i comuni aderenti, 50 quelli serviti – hanno acquisito il certificato dei carichi pendenti. E solo così hanno scoperto che il titolare della “Edilroad”, l’imprenditore giffonese **Carmine Delle Donne**, è a processo davanti ai giudici del Tribunale di Salerno. Le ipotesi di reato ravvisate dalla Procura sono di concorso in corruzione ed in turbata libertà d’incanti e di falso ideologico. Un processo con 28 imputati figlio di un’inchiesta su un presunto giro di certificati di “Impresoa”, “Unisoa” e “Accerta” volti ad attestare determinate qualifiche d’alcune imprese per consentire loro la partecipazione ad alcune gare d’appalto. Soldi in cambio di certificazioni, col prezzo dell’ipotetica corruzione fatto apparire come corrispettivo dell’attività d’impresa. Molteplici gli imprenditori coinvolti: c’è anche Delle Donne.

«Reati – aveva scritto Giannella determina d’esclusione, all’esito delle disposizioni del rup – di particolare gravità e di specifica rilevanza anche nella materia degli appalti». E, «sebbene non accertati con sentenza passata in giudicato, rilevano ai fini della valutazione dell’affidabilità o integrità dell’operatore». Ancor di più perché «l’impresa ha omesso di dichiarare la sussistenza del rinvio a giudizio»: un silenzio ritenuto «grave illecito professionale». La procedura è andata avanti: il 19 dicembre l’Asis ha disposto l’aggiudica definitiva in favore della “Ginestra costruzioni” di Pontecagnano Faiano (con un ribasso del 41,6 per cento). La “Edilroad”, però, s’è rivolta ai giudici del Tar, chiedendo d’annullare – se ne discuterà nell’udienza del 5 aprile – e, intanto, di sospendere l’efficacia degli atti. A ragion veduta.

«L’Asis – si legge nell’ordinanza del Tar – avrebbe dovuto valutare in concreto, con l’apporto partecipativo della ricorrente (la “Edilroad”, *ndr*), la rilevanza di tale rinvio a giudizio ai fini dell’affidabilità dell’operatore economico, valutando tutte le circostanze». Ossia il tempo trascorso dai fatti contestati, i particolari, il ruolo effettivo di Delle Donne, le ipotetiche conseguenze sanzionatorie e le eventuali misure cautelari applicate (nessuna) o le recidive, acquisendo gli atti non riservati del procedimento penale. Di qui la sospensione: l’Asis dovrà ripronunciarsi – ma con i paletti imposti dai giudici – nell’arco di venti giorni. In attesa dell’ultima parola sulle fogne nel limbo di Battipaglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangiuliano a Paestum: un piano per le mura antiche

IL MINISTRO DELLA CULTURA AL MUSEO E AL PARCO ARCHEOLOGICO: INCREMENTEREMO IL PERSONALE

LA VISITA

Carmela Santi

Una visita privata per riammirare le bellezze del Parco Archeologico di Paestum e Velia ma soprattutto per avviare un percorso di lavoro finalizzato ad una ulteriore valorizzazione dei siti archeologici del Cilento. Ieri pomeriggio, accompagnato da Edmondo Cirielli, viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione e dal senatore Antonio Iannone, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, è arrivato nella città dei Templi. Ad accoglierlo il direttore del parco archeologico salernitano, Tiziana D'Angelo. Il ministro ha visitato prima il Museo archeologico nazionale soffermandosi dinanzi alla splendida Tomba del tuffatore e subito dopo si è spostato nel sito per una visita ai maestosi templi. Una prima visita a Paestum che si è conclusa con un impegno ben preciso. Il ministro riceverà presto una nota da parte del direttore D'Angelo con delle richieste ben precise per finanziarie altre realizzazioni per Paestum e Velia, valutando la possibilità di realizzare anche il museo di Velia. Sarà necessario potenziare il personale in dotazione al Parco archeologico e valorizzare ulteriormente il sito creando i giusti collegamenti con gli altri attrattori turistici della provincia di Salerno e della regione Campania. Nel documento sarà inserito inoltre un progetto per il recupero delle mura dell'Acropoli. Da parte sua il ministro sarà pronto a dare il suo contributo. «Molto è stato fatto - ha ribadito - per valorizzazione il Parco Archeologico di Paestum-Velia che oggi è una realtà che funziona benissimo, ma possiamo fare ancora di più sfruttando al meglio le risorse messe a disposizione dal Ministero per i beni culturali. Sono stato già tante volte in visita a Paestum da giornalista ma oggi sono qui come ministro». Un segnale di attenzione importante per il territorio cilentano e per chi pensa che nelle radici di un popolo c'è il suo futuro. A ribadirlo al termine della visita il senatore Antonio Iannone, parlamentare di Fratelli d'Italia della provincia di Salerno. «Il ministro Sangiuliano - dice Iannone - ci ha reso l'onore di essere al Parco Archeologico di Paestum. Insieme al vice ministro agli Esteri, Edmondo Cirielli, vogliamo scrivere una nuova pagina del protagonismo della provincia di Salerno. Le potenzialità del nostro territorio sono rimaste inesprese per la miopia di una politica deluchiana che vuole lasciare in una condizione di dimensione nana le nostre migliori energie del territorio. Sappiamo che possiamo cambiare i destini dei territori del Sud con il governo Meloni. Partiamo dalla cultura e dalle identità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio nell'azienda agricola, s'indaga

Fiamme in uno stabilimento in località Fiocche: per ora non si esclude alcuna pista. Scatta l'allarme diossina in tutta la zona

EBOLI » IL FATTO

► EBOLI

Incendio in un'azienda floro-vivaistica ebolitana, in località Fiocche. Per fortuna non ci sono feriti o persone intossicate. Tanta la paura. Tanta anche la tensione nell'agro ieri mattina intorno alle 7,30.

La nuvola nera sprigionatasi in cielo ha scosso anche il sindaco **Mario Conte** che si è accertato sulla causa dell'incendio e sui danni provocati. La nuvola nera era carica di diossina e ieri mattina ha sorvolato diversi terreni della Piana del Sele.

A pagare dazio saranno soprattutto le coltivazioni senza serre, le poche rimaste nella piana attraversata dal fiume Sele e coperta ormai in gran parte dagli impianti serricoli, strumento di grande produttività ma anche di risvolti ambientali gravi.

La scena vista ieri mattina, però, non è una novità. Infatti mille volte è stata vista a San Nicola Varco e in altri quartieri periferici adiacenti. Mille volte si è ripetuta senza scoprire i colpevoli. In estate spesso nasce dallo smaltimento doloso e illegale dei resti della produzione agricola. Le forze dell'ordine non sempre riescono a punire chi si macchia di questi reati. Le leggi in materia non sempre prevedono sanzioni da intimidire chi inquina i terreni.

Il rogo di ieri, secondo una prima ricostruzione, non dovrebbe essere doloso. Le fiamme sarebbero esplose in maniera accidentale. Il polistirolo stoccato in quel modo è una scelta lecita? Lo accetteranno nei prossimi giorni gli investigatori, una volta ricevuto il verbale dei Vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno e del distaccamento ebolitano. A spaventare residenti e agricoltori sono state le fiamme di grosse dimensioni che si sono sprigionate dalle cataste di polistirolo. Equiparato alla plastica, il polistirolo è assai temuto dagli agricoltori.

Insieme ai caschi rossi, in località Fiocche sono giunti anche i carabinieri agli ordini del capitano **Giuseppe Dispenza** e del maresciallo **Fabio Basilisco**. Allertati anche i caschi bianchi del comandante **Mario Dura**. Soccorritori e investigatori si sono accertati che non ci fossero feriti. Poi hanno lasciato "campo libero" ai Gigili del fuoco. Sul ciglio della strada si sono precipitati anche diversi coltivatori della zona, preoccupati per i danni all'azienda e per la nube che cresceva di secondo in secondo, nera, tossica e decisamente pericolosa per la salute dei cittadini, degli animali e dei consumatori.

Antonio Elia

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune presenta ricorso al Tar La ditta conserviera ferma le ruspe

scafati

► SCAFATI

L'azienda conserviera "La Regina di San Marzano" costretta allo stop dal cantiere da Palazzo Mayer, arriva il ricorso al Tar.

Si apre un nuovo capitolo nel grande contenzioso che intercorre tra la ditta di via Nuova San Marzano e l'amministrazione comunale scafatese. Una situazione sempre più precipitata negli ultimi quattro anni caratterizzati dalla maggioranza di **Cristoforo Salvati**, autore in consiglio comunale dell'approvazione di una delibera per l'allargamento dell'azienda che ha rapporti commerciali con tutto il globo.

Un atto che ha conseguito negli anni solo problemi tra pubblico e privato, su diverse questioni in materia economica urbanistica. Lo scorso ottobre lo stesso consiglio comunale, su iniziative delle minoranze, ha obbligato il Comune scafatese a cancellare una delibera di giunta datata allo scorso agosto, quando gli assessori in assenza del primo cittadino firmarono per una monetizzazione degli standard urbanistici contestata perché illegittima. Aumentato l'attrito, l'ultimo episodio di scontro è datato all'inizio del 2023 e rappresenta un altro aspetto della complessa situazione. Lo scorso 18 gennaio, il giorno dopo l'insediamento del commissario prefettizio **Antonio D'Acunto**, il Comune ha infatti dichiarato improcedibile una Scia presentata dal privato e relativa ad opere collegate ai lavori convenzionati attraverso il permesso a costruire numero 28 del 2020. Ci sarebbero alla base dei difetti di forma su alcune varianti edilizie, tema sul quale subito l'azienda conserviera si è attivata giudiziarmente, con la notifica da parte dell'avvocato **Ippolito Matrone** del ricorso dinanzi al Tar lo scorso 25 gennaio.

Nel dettaglio, l'intero cantiere dell'azienda rimarrà bloccato fino a nuove notizie, tenuto conto dello stop anche «di ogni atto, anche endoprocedimentale, comunque non conosciuto consequenziale, connesso, preordinato e presupposto». Tempestiva quindi la difesa dell'ente, con il commissario prefettizio **Antonio D'Acunto** che come iter richiede ha subito deliberato, facente funzioni della giunta comunale, il conferimento dell'incarico difensivo agli avvocati **Andrea Orefice** e **Arcangelo D'Avino**.

I professionisti sono stati storicamente nel periodo Salvati vicino a tutte le questioni inerenti i vari casi riguardanti l'azienda conserviera e sono stati confermati vista la convenzione in atto prorogata dal commissariamento ordinario.

Alfonso Romano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda conserviera scafatese "La Regina di S. Marzano" ha bloccato il cantiere in attesa del Tar

Pip, restituiti i suoli espropriati

I proprietari vincono al Tar: il Piano nato nel 1981 e mai attuato dal Comune

scafati

► SCAFATI

Una raffica di sentenze amministrative riconosce la restituzione dei suoli espropriati dal Comune di Scafati ai proprietari dei terreni su cui ricadeva il Pip approvato nel 1981, che poi non è stato attuato, e per il quale è stato predisposto un nuovo Piano denominato Via Sant'Antonio Abate, approvato nel 1998 e reso esecutivo con decreto sindacale nel 2000.

Il Tar di Salerno ha analizzato i ricorsi proposti da una serie di proprietari che erano stati espropriati. Vicende dai presupposti simili che sono state ritenute tutte parzialmente ammissibili dal collegio amministrativo salernitano. I ricorrenti hanno chiesto la retrocessione totale dei fondi espropriati nonché il risarcimento dei danni subiti. Il Tar ha analizzato il ricorso e emesso una sentenza dettagliata che puntualizza i vari aspetti segnalati dai proprietari che si sono contrapposti alle tesi presentate dagli avvocati dell'amministrazione comunale scafatese. Per i giudici la «la domanda di retrocessione è fondata» e si collega ad un precedente pronunciamento del Tar Salerno risalente allo scorso anno, sovrapponibile alle questioni affrontate in questa occasione. Sentenza che «non risulta superata da alcuna statuizione definitiva del giudice d'Appello».

La materia del contendere verte, in buona sostanza, sull'accertamento dell'intervenuta decadenza o meno della dichiarazione di pubblica utilità e del decreto di esproprio nonché sul riconoscimento consequenziale del connesso diritto alla retrocessione totale dei beni incisi dagli atti ablatori. Il Pip ha efficacia per dieci anni e l'inizio della decorrenza dei termini coincide con la data di pubblicazione sul Bollettino regionale della delibera comunale di approvazione. Nel caso specifico, «la dichiarazione di pubblica utilità ha automaticamente perso efficacia a partire dal 13 gennaio 2011 e da tale data decorre il termine decennale di decadenza per proporre l'azione di retrocessione totale del fondo». Agli atti «non risulta essere stata realizzata alcuna opera prevista dalla pianificazione comunale» e quindi «non risultando l'avvenuta assegnazione ai terzi dei lotti di terreno, ricorrono gli estremi per riconoscere il diritto soggettivo alla retrocessione totale dei fondi, con compensazione del prezzo di retrovendita comprensivo degli interessi».

Dichiarata inammissibile, invece, l'ulteriore domanda di determinazione dell'indennità di retrocessione.
(*re.giu.*)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Scafati

Alta Velocità, sospeso il dibattito

Non è chiaro se il progetto è stato modificato o se verrà integrato

buonabitacolo

► BUONABITACOLO

Rallenta ancora l'Alta Velocità nel Vallo di Diano, nei giorni scorsi Rete Ferroviaria Italiana ha infatti sospeso per la seconda volta i termini del dibattito pubblico legato al progetto di fattibilità tecnica ed economica del lotto 1b della nuova linea dell'Alta Velocità della Salerno- Reggio Calabria nel tratto Romagnano - Buonabitacolo, comprensivo dell'interconnessione con la linea Battipaglia - Potenza e del Lotto 1c Buonabitacolo – Praia. La prima sospensione era arrivata ad ottobre dello scorso anno dalla Commissione Nazionale del Dibattito Pubblico a seguito della richiesta di integrazioni e chiarimenti ricevuta dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il rilascio del previsto parere.

Il parere del 4 gennaio, non è stato sufficiente a far ripartire il dibattito perché il Comitato Speciale ha disposto la necessità di ulteriori approfondimenti al Progetto di Fattibilità Tecnica Economica. Il dibattito riprenderà dopo la pubblicazione, sul sito istituzionale della stazione appaltante, dell'avviso di trasmissione del progetto di fattibilità tecnico economico integrato o modificato. La cessazione della sospensione e la decorrenza del termine del Dibattito Pubblico riprenderà dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della stazione appaltante dell'avviso di trasmissione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica, integrato o modificato secondo le indicazioni rese dal Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che è incardinato presso il Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibili e svolge attività di consulenza per l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, per le questioni di ordine tecnico e per ogni altra questione per la quale l'Autorità ritiene di richiederne il parere. Non è ancora chiaro se il progetto subirà o meno delle modifiche o se sono state soltanto fatte delle integrazioni. Allo stato attuale il tracciato della linea ferroviaria dell'Alta Velocità da Romagnano, attraversando il Vallo di Diano giunge al punto dove è prevista la realizzazione di una nuova stazione intermedia in località Buonabitacolo. La linea poi prosegue dalla fermata intermedia dirigendosi verso la costa tirrenica dove si riconnette con la linea esistente, completando il Lotto 1, in prossimità dell'impianto di Praia.

Erminio Cioffi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

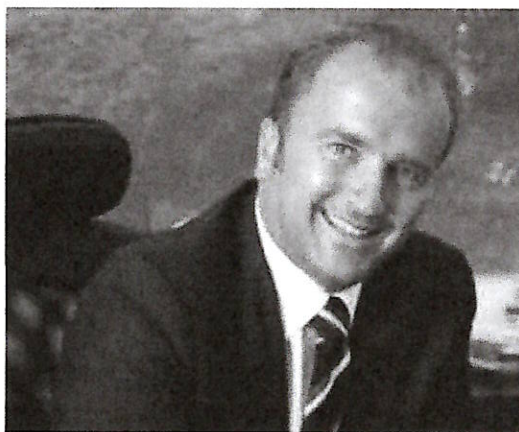
[© la Citta di Salerno 2023](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Il fatto - Il senatore Antonio Iannone, commissario regionale in Campania: sabato si è riunita anche la Direzione regionale

Fratelli d'Italia: 4mila tesserati in più

«Dal governo al territorio sfida accettata dalla classe dirigente campana». Lo ha annunciato dichiara il senatore Antonio Iannone, commissario regionale di Fratelli d'Italia in Campania dopo che nella mattinata di sabato si è riunita la Direzione regionale di Fratelli d'Italia alla presenza del ministro Sangiuliano e del viceministro Cirielli. Insieme ai parlamentari, ai consiglieri regionali, ai sindaci, ai consiglieri provinciali, ai consiglieri comunali dei comuni capoluogo, ai componenti campani della Direzione nazionale del partito e ai dirigenti di Gioventù Nazionale è stato illustrato l'andamento dell'ultimo tesseramento in Regione che ha segnato una crescita degli iscritti in tutte le province, 4mila in più rispetto all'anno scorso, con un incremento di oltre l'80%. «Si segnala il risultato della provincia di Salerno che ha più che raddoppiato gli iscritti di fine 2021. Tesseramenti veri e trasparenti che si distinguono da quelli di un Pd campano che somiglia sempre più ad una pasticceria caduta in disgrazia - ha dichiarato Iannone - Abbiamo dato, inoltre, l'impulso alle federazioni provinciali per fare in modo che nei comuni superiori ai 15 mila abitanti ci siano progetti di competitive coalizioni e forti liste di Fra-



Antonio Iannone

telli d'Italia per portare il cambiamento del centrodestra dal governo centrale fino ai territori. La mia relazione ha affrontato anche lo sfascio del governo regionale di De Luca: sanità, trasporti pubblici, ambiente, lavoro e sviluppo ci relegano agli ultimi posti di tutti gli indicatori sociali e nazionali; il primo partito di centrodestra intende continuare sempre con maggior vigore la sua azione di denuncia e di contrasto alle politiche clientelari di De Luca e del Pd, che oggi - proprio

per coprire i loro fallimenti, le loro vicende giudiziarie e lo spettacolo indegno di tesseramenti gonfiati - vorrebbero alzare la bandiera di un meridionalismo di cui rappresentano il peggiore racconto. Parlano delle riforme del governo senza neanche aver letto il testo. L'ampio dibattito che i partecipanti hanno animato ha sancito la determinata volontà del primo partito del centrodestra di sfruttare De Luca dalla Regione Campania».

er.no

Il fatto - Tanti i temi affrontati ieri mattina

Pino Bicchielli (NM) ha incontrato l'europarlamentare Lucia Vuolo



Ieri mattina si è tenuto un incontro a Salerno tra la euro-parlamentare di Forza Italia Lucia Vuolo e il deputato di Noi Moderati Pino Bicchielli. Sul tavolo dell'incontro sono state poste le principali emergenze della provincia di Salerno e le future elezioni amministrative quando saranno chiamati alle urne i cittadini di importanti e strategici centri del comprensorio. Altri importanti focus del colloquio tra i due esponenti, nel quale è stata chiara la sintonia e la comune visione di in-

sieme, sono stati il nodo della scuola e le problematiche legate alla famiglia.

"Idee, proposte, spunti, sono questi i risultati del prezioso incontro. Il territorio vive numerose difficoltà e sta a noi fare il possibile per risolvere - spiegano i due deputati - sappiamo che solo uniti possiamo arrivare ad un obiettivo e a soluzioni concrete per la popolazione. Da Salerno arriveranno a Roma e Bruxelles importanti iniziative parlamentari con le quali iniziare un vero cambiamento di questi territori".

Il fatto - "Con la nuova classificazione delle strutture alberghiere e all'aria aperta abbiamo aggiornato la nostra offerta"

Il report di Federalberghi: il 2023 si conferma anno da record per turismo campano

Il 2023 si annuncia come un anno da record per il turismo campano, caratterizzato da un ulteriore consolidamento dei flussi turistici dall'estero e da un impegno ancora più intenso per migliorare la qualità delle strutture ricettive e cancellare la piaga dell'abusivismo. È quanto emerso nel corso della prima giornata della Bit, la Borsa internazionale del turismo in programma da ieri a martedì a Milano. A indicare le prospettive del turismo regionale è stato Costanzo Iaccarino, presidente campano di Federalberghi: "Ci aspettiamo un anno almeno all'altezza del 2022. Con le sue eccellenze paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche, la Campania si conferma tra le destinazioni preferite soprattutto dai

turisti inglesi, nordamericani e latinoamericani, grazie a una cultura dell'accoglienza e a una vocazione all'ospitalità rafforzatesi nel corso del tempo e a dispetto delle congiunture economiche talvolta sfavorevoli". Oltre Napoli, tra le mete più gettonate figurano la penisola sorrentina, rappresentata a Milano dal ceramista di fama internazionale Marcello Aversa, la costiera amalfitana, ma anche la zona vesuviana, i Campi flegrici e le isole di Capri, Procida e Ischia. "Siamo pronti per la nuova stagione turistica e le previsioni sono molto positive - fa sapere Luca D'Ambra, presidente di Federalberghi Ischia e Procida - Dopo la ripresa post Covid, ci attendiamo ottimi numeri per quanto riguarda arrivi e pre-

senze non solo di viaggiatori italiani, ma anche di turisti nordeuropei e americani che guardano alla nostra isola con rinnovato interesse". Coglie segnali positivi anche Adelaide Palomba, leader di Federalberghi Costa del Vesuvio, presente alla Bit al pari dei vertici di Federalberghi Campi flegrici: "Numeri tanto incoraggianti, soprattutto per chi come noi lavora molto con ospiti internazionali, sono un incentivo per migliorare ulteriormente la qualità dell'accoglienza e contrastare il dilagante fenomeno dell'abusivismo". In questo senso si è espresso Felice Casucci, assessore regionale al Turismo, all'interno dello stand destinato agli incontri B2B con operatori provenienti da tutto il mondo e alla promozione delle eccel-

lenze paesaggistiche, enogastronomiche e culturali della Campania: "Qualità e legalità sono gli asset sui quali si basa la nostra strategia di sviluppo del turismo".

Con la nuova classificazione delle strutture alberghiere e all'aria aperta abbiamo aggiornato la nostra offerta ricettiva dopo 40 anni di attesa, mentre col codice identificativo e la piattaforma delle locazioni brevi puntiamo a cancellare i fenomeni di concorrenza sleale che penalizzano gli operatori onesti e ostacolano la crescita del settore. In più, la Regione ha strutturato un piano da oltre 50 milioni per sostenere le imprese turistiche penalizzate dal rincaro delle tariffe energetiche e dei beni di prima necessità".

VANNELLI

MATERIALE ELETTRICO

ANTINTRUSIONE - VIDEOSORVEGLIANZA - DOMOTICA -
CITOFONIA - ANTENNA - ILLUMINAZIONE

Via Sichelmanno 4 - Salerno - 089 725391 - dittavannelli@hotmail.it

☎ 3775502738
📱 Seguiaci e trova LeCronache
🌐 www.cronachesalerno.it
📺 LeCronache
📰 Cronache

Scuola, al Sud si studia un anno in meno

Ai bimbi campani che frequentano le elementari “mancano” 200 ore di lezione rispetto a un coetaneo del Centro Nord

Un'Italia divisa in due, e non geograficamente. Perché chi nasce e vive al Nord, per quanto riguarda l'istruzione, ha molte più opportunità formative. Un bambino campano frequenta la scuola primaria per una media annua di 200 ore in meno rispetto al suo coetaneo che cresce del Centro Nord che coincide con un anno di scuola persa per il bambino del Sud. È solo una delle contraddizioni di un Paese che, anche a livello scolastico, è separato in due mondi, come emerge dall'incontro “Un paese, due scuole”, promosso da Svimez e L'Altra Napoli onlus, presso La casa di Vetro di Forcella. Come evidenzia l'ultimo Rapporto Svimez, infatti, i servizi socio-educativi per l'infanzia sono caratterizzati dall'estrema frammentarietà dell'offerta e da profondi divari territoriali nella dotazione di strutture e nella spesa pubblica corrente delle Amministrazioni locali. Secondo i dati nel Mezzogiorno, circa 650mila alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa. In Campania se ne contano 200 mila (87%), in Sicilia 184mila (88%), in Puglia 100mila (65%), in Calabria 60mila (80%). Nel Centro-Nord, gli studenti senza mensa sono 700mila, il 46%.

Carenze infrastrutturali. Ad ampliare il divario contribuiscono anche le carenze infrastrutturali. E, così, solo il 18% degli alunni del Mezzogiorno accede al tempo pieno a scuola, rispetto al 48% del Centro-Nord, con la Campania che s'attesta al 18, 90%, un po' sopra la media del Sud, con 50.887 alunni a tempo pieno contro un totale di 269.290 studenti. Circa 550mila allievi delle scuole primarie del Mezzogiorno (66% del totale) non frequentano, inoltre, scuole dotate di una palestra. Solo la Puglia presenta una buona dotazione di palestre, mentre registrano un netto ritardo la Campania (170mila allievi privi del servizio, 73% del totale), la Sicilia (170mila, 81%), la Calabria (65mila, 83%). Al Sud si pratica meno sport. Questi divari nelle infrastrutture scolastiche frenano anche la diffusione della pratica fisica e sportiva, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori. Nel meridione quasi un minore su tre nella fascia tra i 6 e i 17 anni, infatti, è in sovrappeso, rispetto ad un ragazzo su cinque nel Centro Nord, dove il 42% della popolazione adulta pratica sport regolarmente e il 26,8% saltuariamente. Nel Mezzogiorno invece le percentuali si invertono: la maggioranza pratica sport saltuariamente (33,2%) mentre la minoranza lo pratica abitualmente (27,2%). Il divario si riflette sulla percentuale di sedentari, con particolare riferimento per i minori: 15% nel Centro Nord e 22% nel Centro Sud. Ma ancor più allarmante è il dato sulle aspettative di vita: nel Mezzogiorno sono inferiori di tre anni rispetto al Centro Nord.

Disinvestimento nella filiera dell'istruzione.

A complicare una situazione già di per sé precaria c'è il progressivo disinvestimento dalla filiera dell'istruzione. Tra il 2008 e il 2020, la spesa complessiva in termini reali si è ridotta del 19,5% al Sud, oltre 8 punti percentuali in più del Centro- Nord. Ancora più marcato il differenziale a svantaggio del Sud nel calo della spesa per investimenti, calati di quasi un terzo contro “solo” il 23% nel resto del Paese. Significativo è il rapporto tra spesa e studenti, dal quale risulta uno scarto sfavorevole al Sud, dove la spesa per studente è di circa 100 euro annui inferiore rispetto al resto del Paese (5.080 euro per studente contro 5.185). La differenza aumenta se si considera il solo comparto della scuola, con una spesa per studente di 6.025 euro al Sud contro un valore di 6.395 nel Centro- Nord. E diventa ancora più significativa se si guarda alla sola spesa per investimenti: 34,6 contro 51 euro per studente.

Trend demografico negativo.

L'indebolimento dell'azione pubblica nella filiera dell'istruzione, altresì, incrocia un trend demografico avverso, un fenomeno che causa la riduzione degli studenti. La debolezza dell'offerta scolastica e, più in generale, la limitata qualità dei servizi pubblici alimenta il processo di denatalità e i flussi di migrazione giovanile che, a loro volta, comprimono il numero di alunni, con il conseguente adeguamento al ribasso dell'“offerta” di istruzione. Tra il 2015 e il 2020 il numero di studenti del Mezzogiorno si è ridotto di quasi 250.000 unità (-75.000 nel Centro- Nord).

Gaetano de Stefano

IL RAPPORTO SVIMEZ

Scuola, 74mila studenti in meno in Campania

Sono 250 mila in tutto il Sud: mancano il tempo pieno, infrastrutture e fondi Bianchi: "L'Autonomia aumenta il divario con il Nord. Occasione Pnrr"

di Paolo Popoli

Il Sud è sempre di più privato del suo futuro. Ai dati Istat sui 525 mila residenti persi in dieci anni, si aggiungono i 250 mila studenti in meno nel Mezzogiorno dal 2015 al 2020: 74 mila in Campania, quasi quanto i 75 mila di tutto il Centro-Nord. Il dato è stato diffuso ieri da Svimez nell'incontro "Un paese, due scuole" promosso con L'altra Napoli onlus alla Casa di vetro di Forcella. La fuga dai banchi si spiega solo in parte con denatalità e calo demografico, perché dietro c'è la debolezza di un'offerta scolastica sempre più povera nelle regioni più povere. «Sono fattori - è l'allarme del direttore Svimez, Luca Bianchi - in grado di innescare un circolo vizioso con un conseguente adeguamento al ribasso dell'offerta formativa nel Mezzogiorno». Una prima prova è il taglio di 150 istituti in Campania che la Regione impugnerà. Ma i timori più grandi sono per l'Autonomia differenziata: «Rischia di cristallizzare i divari di spesa e servizi», prosegue Bianchi.

Il calo degli investimenti per la scuola tra il 2008 e il 2020 è più alto nel Mezzogiorno: il 30 per cento contro il 23 nel Centro-Nord. Per quanto riguarda la spesa pubblica complessiva per scuole e università, la Campania ha perso nello stesso periodo un miliardo di euro: da 5,8 a 4,8 miliardi, meno 17,5 per cento. Per un alunno del Sud si spendono in media 400 euro in meno rispetto a uno del resto del Paese. Non solo: uno studente del Mezzogiorno trascorre 200 ore in meno a scuola rispetto a uno del Centro-Nord, ossia un anno di scuola perso lungo tutto il ciclo d'istruzione. Il raffronto viene raccontato da Svimez con un video diffuso sui social, un confronto tra due ragazzi di dieci anni di Napoli e di Firenze, realizzato con il giornalista di "Repubblica" Antonio Frasciolla.

La causa di questo divario formativo è nella carenza di infrastrutture e personale, che porta solo il 18 per cento degli studenti campani ad accedere al tempo pieno contro il 54 del Lazio e il 51 della Lombardia. Non solo: in Campania è senza mensa scolastica l'87 per cento degli studenti, 201 mila su 232 mila, nove su dieci rispetto ai cinque su dieci della Lombardia. E se mancano le palestre nel 54 per cento degli istituti del Centro-Nord, il dato per la nostra regione è al 73 per cento. Sette studenti su dieci, insomma, non hanno un luogo per l'attività fisica, il che vuol dire più sedentarietà e meno sport a fronte di un ragazzo su tre in sovrappeso. «Il quadro rischia di rafforzarsi con l'Autonomia differenziata, quando bisognerebbe investire di più in istruzione nelle aree

più marginali: più asili nidi, più tempo pieno, più palestre», commenta Bianchi. Il gap infrastrutturale può essere colmato con il Pnrr: «Ma si doveva puntare sul fabbisogno, non sui bandi - prosegue il direttore di Svimez - Abbiamo la mappatura delle scuole senza palestre: a queste andavano dati i fondi. Con il meccanismo dei bandi, invece, il Sud è penalizzato, perché ha meno capacità amministrativa». Nei Comuni mancano le figure per i progetti di edilizia scolastica, mentre i bandi per innovazione digitale e dispersione scolastica (79 milioni per la Campania) cadono nelle scuole sul personale amministrativo, in agitazione sul tema. «Un altro rischio è creare le infrastrutture senza le risorse per farle funzionare», aggiunge il vicesindaco Laura Lieto, che ricorda come «nel nuovo piano regolatore ci sarà molta attenzione per le scuole».

Il presidente Svimez Adriano Giannola invita «lo Stato a ricorrere al principio di sussidiarietà per i progetti del Pnrr», mentre lancia un appello «alla società civile ad alzare la voce contro l'Autonomia. L'istruzione è il primo diritto alla cittadinanza, stiamo assistendo alla ghettizzazione di una parte del Paese, servono politiche nazionali rispettose della Costituzione. L'Italia si riprende solo se fa crescere il Sud, che, come spiega l'Istat, continua a perdere il suo capitale migliore: i giovani». Per il vicepresidente di L'altra Napoli, Antonio Roberto Lucidi, un tema chiave è «nella scuola che non riesce a trovare sbocchi lavorativi». La dirigente della "Ristori" Stefania Colicelli, istituto di Forcella, si unisce all'allarme di Svimez: «È in gioco il futuro dei nostri figli. Il nostro futuro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuseppe Del Bello

Dalle 9 alle 13.10, un'aula magna stracolma e un altrettanto affollatissimo canale streaming trasmesso in diretta web. L'Open Day della scuola di Medicina della Federico II presieduta da Maria Triassi ha dimostrato quanto sia importante per i ragazzi che ancora studiano ma che non sono lontani dalla scelta successiva, ricevere notizie sulle possibilità future, sui percorsi e sulle possibilità di impiego.

La giornata è partita con l'illustrazione delle attività dei vari corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle aree didattiche come Biotecnologie della salute, Farmacia, Odontoiatria e protesica dentaria, Professioni sanitarie. L'edizione 2023 dell'Open Day con cui ci presentiamo agli studenti delle scuole superiori che vogliono un orientamento per poter scegliere come proseguire il loro percorso di studi - spiega la presidente - rivela importanti novità formative con una forte impronta tecnologica per adeguare la didattica alle trasformazioni in campo medico. L'Open Day è stato suddiviso in due sessioni, precisa Nicola Zambrano, ordinario di Biologia molecolare, «nella prima sono state descritte tutte le risorse didattiche disponibili: laboratori e strutture innovative come LabioMed (laboratorio di biomedicina) appannaggio non solo delle scuole ma anche degli studenti che vogliono approfondire gli aspetti sperimentali. A seguire i laboratori virtuali di anatomia e dissezione in cui vengono mostrate tutte le componenti a strati del corpo umano, da mettere in relazione con

la fisiologia. Vuol dire poter contare su una vera lezione integrata di anatomia e fisiologia durante la quale, ad esempio, si "vede" in diretta e in contemporanea sia il cuore che pulsa sia il riscontro di quanto sta succedendo con l'elettrocardiogramma». Ancora con i dettagli formativi della didattica. Che include il primo laboratorio di "Realtà virtuale aumentata" applicata non solo a Medicina ma anche a Farmacia e Biotecnologia. E, in conclusione, l'ultima risorsa dedicata all'insegnamento che si identifica nel laboratorio di simulazione: consente di attuare svariate operazioni utili a preparare i futuri professionisti della salute,



L'Università

Voglia di Medicina orientamento e percorsi per i futuri camici bianchi

L'edizione 2023 dell'Open Day della Federico II presieduta da Maria Triassi. Presentati ai ragazzi novità e indirizzi dei corsi di laurea



▲ Il percorso L'Open Day alla Scuola di Medicina della Federico II

per esempio per la gestione delle emergenze. «I nostri corsi di laurea sono abilitanti - continua Zambrano - il medico dovrà essere pronto a entrare subito nel mondo del lavoro. E infine c'è il tutorato grazie al quale noi seguiamo gli studenti per varie tipologie: la prima è quella degli allievi che chiedono supporto alla preparazione degli esami ottenendolo da altri studenti, poi il secondo tipo di tutor è rappresentato dagli ex studenti (dottorandi e specializzandi) universitari, mentre la terza categoria è quella dei tutor più avanzati, i "senior". Durante la seconda sessione sono stati presentati i corsi di laurea, distribuiti in scaglioni.

Medicina e Chirurgia È articolata in tre corsi: quello rappresentato dalla vecchia facoltà Medico-chirurgica a cui sono destinati (dal Muri) circa 500 posti, quello di Medicina a indirizzo tecnologico con 50 posti (in sinergia con Ingegneria) e infine il corso di laurea in "Medicine and surgery" a cui sono stati assegnati 40 posti, dove gli studenti potranno studiare le stesse materie ma in inglese. Va da sé che ognuno dei tre corsi abilita comunque all'esercizio della professione medica. In media concorrono (almeno così è stato negli ultimi anni) circa 5.000 candidati, cioè un posto ogni otto concorrenti. «Tutto ciò si

Nauticsud n. 50 Ventidue Paesie tre nuovi spazi

Partita l'organizzazione del cinquantenario

Previste sinergie tra privati ed enti pubblici

L'edizione del 2024 sarà sicuramente quella più importante, in cui il Nauticsud festeggerà i suoi primi 50 anni lanciando una expo della nautica da diporto, con l'invito di 22 nazioni. Il progetto celebrativo prende spunto dalla vocazione storica del quartiere fieristico "d'oltremare" e dalla vocazione cantieristica partenopea, con la trasformazione dei gozzi dei pescatori in imbarcazioni da diporto (Cantieri Aprea) e la realizzazione della prima imbarcazione in vetroresina (Fiat).

Motivi che conferiscono alla città di Napoli l'opportunità di essere capitale del Mediterraneo del settore produttivo italiano della nautica da diporto. L'Associazione Filiera Italiana della Nautica (Afina), partner di Mostra d'Oltremare Spa per la gestione e sviluppo del Nauticsud, ha già intrapreso il percorso organizzativo per la celebrazione del prossimo anniversario coinvolgendo organizzazioni di spicco nel panorama italiano, che da tempo dedicano attenzione al settore della nautica e alle relazioni internazionali.

Coinvolgerà l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Ice), il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale guidato dal ministro Antonio Tajani, il Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del Mare presieduto dal ministro Sebastiano Musumeci, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy con a capo il ministro Adolfo Urso e il Dicastero per il Turismo con il ministro Daniela Santanchè.

Tantissime le novità dell'edizione che celebrerà mezzo secolo di Nauticsud. La fiera nautica internazionale, ad oggi articolata su 52mila metri quadri, che accolgono otto padiglioni e l'area esterna del Viale delle 28 Fontane progettato da Marcello Canino, sarà ampliata con tre strutture di accoglienza, per i 22 Paesi stranieri ospiti, con tensostrutture temporanee suddivise in padiglioni: Orientale, Meridionale e Occidentale.

Il padiglione orientale ospiterà Albania, Bosnia ed Erzegovina, Cipro, Croazia, Grecia, Israele, Libano, Malta, Montenegro, Palestina, Siria, Slovenia e Turchia. Quello meridionale ospiterà Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Ed infine nel padiglione occidentale ci saranno Francia, Gibilterra, Monaco e Spagna.

«Il nostro sogno – ha sottolineato il presidente Afina, Gennaro Amato - collima con i programmi di crescita del Nauticsud e, proprio per questo, forti del contratto già stipulato e definito con i vertici della Mostra d'Oltremare per il 2024, intendiamo per l'edizione del 50esimo anno puntare a un traguardo che consenta a questa manifestazione di accogliere i 21 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e trasformare la celebrazione della 50esima edizione in un vero e proprio Expò del mare».

«Il processo, lungo ed impegnativo, - ha aggiunto Amato - dovrà avere piena collaborazione tra le parti private e istituzionali, auspicando che questo primo passo possa essere foriero di collaborazioni successive per sviluppare, come merita, l'intero settore e di valorizzare ed usufruire della ricchezza mare, leva di sviluppo economico e di lavoro che, grazie al turismo nautico da diporto e al diportismo, può favorire un indotto ulteriore per Napoli, la sua provincia e l'intera regione Campania».

Paolo Picone

Il fatturato cresce

Il comparto nautico in Italia fa registrare un +6,1%

In Campania criticità nei posti barca: 1 per 7 scafi

«La nautica ha avuto un impatto importante negli ultimi tre anni, anche post pandemia, sull'intera economia del mare. Si parla di un valore aggiunto prodotto di circa 51 miliardi di euro. Un numero più che importante in un contesto che vede la Campania tra le regioni leader del settore». A parlare è Egidio Filetto, partner di PWC TLS avvocati e commercialisti che presenterà i dati di uno studio condotto per delineare lo stato delle cose del comparto nautico più nel dettaglio nella giornata di giovedì 16 durante il convegno "Turismo e Portualità" che si terrà alle ore 12 durante il Nauticsud. In particolare, è interessante notare come il fatturato globale dell'industria nautica italiana nel 2021 abbia superato i 6 miliardi di euro, tornando ai livelli massimi già raggiunti dal settore nel biennio 2007/2008. «In particolare - dice Filetto - il fatturato ha fatto segnare un +6,1% nel 2021, ed è destinato a crescere ancora. Così come gli addetti e l'incidenza del Pil. La nostra stima a riguardo mostra la fase espansiva del settore. Considerate che era del 2,22% nel 2019 e del 4,78% nel 2021. Questo ci fa stimare, considerando il trend storico, l'incidenza del settore nautico sul Pil al 4,96 nell'anno in corso e addirittura al 5,05% per il 2024». Numeri record, come accennato, anche per quanto riguarda la forza lavoro.

«Cosa non da poco vista la fase storica che abbiamo appena vissuto. Proprio durante il periodo a cavallo del Covid, infatti, gli addetti del settore sono aumentati quasi del 10%». Il trend occupazionale positivo, che ha caratterizzato tutti i comparti del settore, di cui parla Filetto ha visto in effetti gli addetti complessivi nel settore nautica da diporto crescere da circa 23mila unità nel 2019 alle circa 26mila unità nel 2021. Particolare incidenza è stata quella della costruzione di nuove unità (+14,7%) in cui sono impiegati quasi la metà degli addetti complessivi (14.710). Settore che ha sicuramente anche una ricaduta positiva sulla Campania.

«La nostra è una regione in cui ci sono più barche da diporto in totale, tra quelle immatricolate e non immatricolate, stimate attorno alle 122mila unità di diporto. Di contro accanto a questo dato di maggior numero di possessori in regione danno da pensare i numeri dei posti barca che vede la nostra regione al quarto posto della classifica nazionale. In Campania parliamo di 1 posto barca per 7 barche potenziali. Un divario che ci racconta una perduta occasione visto che i posti barca raccontano di un turismo che si riversa sul territorio. Considerate che la nostra regione rappresenta solo il 10,42% dei posti barca complessivi in tutta Italia. Dico solo perché di contro la domanda inevasa è a livelli record».

Questo per un settore che può ancora crescere. «Un settore che è una colonna portante sia dell'economia italiana che campana, e proprio per questo non va sottovalutato. Guardando ai numeri si capisce che è un'industria florida con infinite opportunità. A dimostrarlo i risultati dell'Italia per quanto riguarda i superyacht: più del 50% di queste imbarcazioni è prodotto in uno dei tanti cantieri nazionali che si distinguono per tecnologia e design nel mondo».

Paola Cacace

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 13 Febbraio 2023

barilla investe in puglia e in campania

Un investimento di oltre 30 milioni per potenziare, in Campania e Puglia, due dei 15 siti produttivi del Gruppo Barilla in Italia, con l'assunzione di 16 nuovi addetti. Questo il progetto per gli stabilimenti di Foggia e Marcianise, dove viene prodotta, con grano 100% italiano, la pasta. L'operazione è avvenuta con il supporto di Invitalia, guidata da Bernardo Mattarella. Quasi 19 milioni a Marcianise, dove saranno create 4 nuove linee di produzione dedicate alla pasta lunga e corta e il rinnovamento dei siti di stoccaggio, con 10 nuove assunzioni. A Foggia sono stati investiti 11,5 milioni, con la realizzazione di 2 nuove linee produttive e un incremento di organico di 6 unità.

Infrastrutture

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha deciso di affidare a Webuild, il cui ceo è Pietro Salini, la quale è l'erede del Consorzio Eurolink, che si era occupato in precedenza del Ponte sullo Stretto, uno dei progetti tra i più imponenti mai realizzati in Italia. Rete Ferroviaria Italiana non sarà completamente esclusa, poiché buona parte delle opere sono di natura ferroviaria.

Imprese agricole

Al via le domande per gli aiuti alle imprese agricole colpite dalla crisi energetica. La Confederazione Agricoltori Campania fa sapere che la Regione ha approvato il bando del programma di sviluppo rurale che stanziava 23,3 milioni per le imprese agricole danneggiate dalla crisi energetica. Il criterio di assegnazione dell'aiuto attribuisce più denaro alle aziende che hanno speso di più per l'acquisto di carburante agricolo agevolato, fa sapere Mario Grasso, direttore generale dell'organizzazione.

Formez Pa

C'è un'asimmetria tra le diverse aree nella provenienza geografica dei candidati a concorsi pubblici. Formez Pa, che ne ha gestiti per quasi 40 mila posti raccogliendo più di 2 milioni di candidature, ha deciso di avviare un progetto di ricerca congiunto con la Svimez per comprendere i fattori e le cause che influenzano queste dinamiche. «La differente attrattività dell'impiego pubblico tra Nord e Sud non è una novità — spiega il presidente Formez Pa, Alberto Bonisoli — ma per la prima volta abbiamo provato a misurarlo». «Soprattutto in questo momento in cui ha massima importanza per il Paese il tema del rafforzamento delle capacità amministrative, anche per l'attuazione del Pnrr», gli fa eco il direttore Svimez Luca Bianchi.

Gioia Tauro

È partito da Gioia Tauro il primo treno carico di autovetture elettriche, provenienti dalla Cina e destinate al mercato del Centro-Nord. Si tratta di 208 veicoli diretti a Cassino. Secondo il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Andrea Agostinelli «i treni diretti verso il Nord con un carico pagante contribuiscono al buon andamento dell'intermodalità portuale di Gioia Tauro».

Bonomi: «Fondi Ue, ci sono 40 miliardi da riprogrammare»

Il presidente da Bruxelles: siano destinati alle imprese per transizione green e digitale

Nicoletta Picchio



Leader degli industriali. Carlo Bonomi,
presidente di Confindustria

«Con molto pragmatismo bisogna mettere tutti gli Stati nelle stesse condizioni perché altrimenti si crea un'asimmetria. Noi abbiamo una serie di fondi non utilizzati come Italia sul programma 2014-2020, ammontano a circa 40 miliardi, si potrebbero riprogrammare e mettere a disposizione delle imprese per la transizione digitale e la transizione verde». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi è stato per due giorni in prima persona a Bruxelles, proprio mentre si stava svolgendo il Consiglio europeo, per far presente ai vertici Ue la posizione dell'industria italiana, che è la seconda potenza manifatturiera del Vecchio Continente, dopo quella tedesca. Su una possibile flessibilità dei fondi c'è stata un'apertura da parte della Ue, ma la partita per ora è stata solo aperta e dovrà essere definita.

Su questi aspetti Bonomi ha insistito nei colloqui che ha avuto nelle sedi Ue e nell'intervista che è andata in onda al Tg2 di ieri sera, al termine della sua missione a Bruxelles, contestando la scelta degli aiuti di Stato, sostenuta da Francia e Germania, perché si creerebbero asimmetrie all'interno del mercato unico tra i paesi che hanno un maggiore spazio fiscale e quelli che invece sono in diversa situazione.

Ieri il presidente di Confindustria ha avuto incontri con alcuni vertici delle istituzioni Ue: il vice presidente Maros Sefcovic (responsabile delle relazioni interistituzionali), Thierry Breton, (industria e mercato interno), Kadri Simson, (energia) e Paolo Gentiloni (economia). Giovedì aveva incontrato Margrethe Vestager (concorrenza) e Valdis Dombrovskis (mercati finanziari, euro e commercio) e alcuni europarlamentari italiani.

In questi colloqui il presidente di Confindustria ha approfondito vari argomenti, come ha spiegato in alcuni tweet, un confronto per far presente la posizione italiana a Bruxelles e lavorare insieme: con Sefcovic è stato discusso il Critical Raw Materials Act, il pacchetto normativo sulle materie prime critiche a cui la Commissione europea lavora da tempo, con l'obiettivo di garantire l'accesso a materiali, come le terre rare, vitali per la produzione di tecnologie innovative. Dovrebbe, se i tempi saranno rispettati, essere presentato l'8 marzo. Tema, le materie prime, affrontato anche con Breton, in chiave soprattutto finanziaria, con riferimento al fondo sovrano Ue: per Bonomi occorre un fondo sovrano europeo per acquisire la proprietà delle materie prime ed energetiche. «Si tratta – ha sottolineato - di un dossier fondamentale per ridurre al minimo il rischio di dipendenza tecnologica dell'Europa nei prossimi anni».

Con Simson il focus del colloquio è stato l'energia: bisogna evitare, ha sottolineato Bonomi, che la speculazione sui prezzi si ripeta e possa bloccare la ripresa economica e la crescita sociale. Con Gentiloni il confronto è stato ad ampio raggio: «È necessario lavorare per creare le condizioni per una efficace soluzione comune europea alle sfide della competitività e delle transizioni».

Per il rilancio delle imprese la Ue secondo il presidente di Confindustria dovrebbe stare molto attenta alla regolamentazione europea: «Ci stanno soffocando di adempimenti molti dei quali creano colli di bottiglia che frenano la crescita». Sulla ripresa pesa sempre l'incertezza legata agli sviluppi della guerra russo-ucraina: «È evidente che la guerra ha spezzato le catene di logistica, le supply chain. Quindi è necessario – ha concluso Bonomi - ricostruire fiducia nei mercati internazionali per consentire la crescita del commercio mondiale che tutti prevedono in contrazione nel 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: «Stimolare gli investimenti, sui bassi salari no a ideologie»

No agli aiuti ma stimoli all'editoria e al mondo economico in generale

Nicoletta Picchio



FotoLive Il 75° de La Provincia di Cremona . Il
presidente di Confindustria Carlo Bonomi

Uno stimolo agli investimenti, non solo nell'editoria, ma nel mondo economico in generale «perché è questo il problema che vedo oggi e nei prossimi anni». Unito al bisogno di discutere nel merito. «In questo paese non si fa, invece è necessario». L'evento per i 75 anni del quotidiano la Provincia di Cremona e Crema è l'occasione per parlare del futuro dell'informazione, con l'editoria che diventa un esempio di come l'innovazione cambia il modello di business in tutti i settori, ora che si va verso il 5.0. Carlo Bonomi risponde alle domande del giornalista Beppe Severgnini: «i giornalisti sono fondamentali per una sana democrazia, aiutateci a ragionare nel merito».

Bonomi fa alcuni esempi: l'immigrazione «a seconda di come ne parli sei xenofobo o xenofilo», gli stipendi «non si discute nel merito sul fatto che in Italia si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». E qui Bonomi sottolinea con i numeri che il problema dei bassi salari non riguarda il mondo dell'industria: dal 2000 al 2021, fatto 100 il punto di partenza dei salari, nell'industria sono arrivati a 120, con la produttività a 120. In Spagna, Germania e Francia gli stipendi sono arrivati a 115 in termini reali, ma la produttività è salita in Spagna a 157,5, in Francia e Germania 140. «Non è che l'industria paga poco, sono le altre componenti dell'economia che lo fanno. Nei contratti della Pa non si parla di merito e produttività», ha detto Bonomi. Guardando l'economia nel suo complesso, ha continuato, gli stipendi sono andati da 100 a 107 e la produttività a 104. «Bisogna parlare con i numeri, quando la critica è ideologica non è accettabile».

Considerazioni analoghe sui contratti: si diceva che Confindustria non rinnova, ha esordito Bonomi. «Su 7 milioni vacanti solo 242.420 riguardano l'industria. Verificato questo, scomparso il dibattito». Idem sul salario minimo: «abbiamo detto che non riguarda noi, tutti i nostri contratti sono sopra i 9 euro. I problemi sappiamo dove sono, nelle finte cooperative, nei settori dove si pagano 4 euro l'ora. Non si vogliono affrontare, per una discriminante: il dividendo elettorale, perché vuol dire andare a colpire le constituency di alcuni partiti. Nel paese ci sono armi di distrazione di massa, bisogna invece ragionare nel merito».

E qui torna il ruolo dell'informazione, nell'era dell'intelligenza artificiale: «sarà il driver che ci consentirà di ridurre i costi. Da presidente di Confindustria sono diventato anche editore, del Sole 24 Ore: la vera sfida è cambiare il modello di business e la modalità di fruizione dei contenuti. L'editoria sarà un mondo completamente diverso, i canali di informazione sono cambiati. Non servono aiuti statali, che fanno venir meno la libertà di stampa, ma stimoli agli investimenti», ha continuato Bonomi, sottolineando che occorre dare ai giovani, che non leggono i giornali cartacei, capacità di critica dell'informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: «In Italia stipendi bassi? Il problema non riguarda l'industria»

IL GOVERNATORE VISCO AVVERTE: «IN CASO DI SPIRALE TRA PREZZI E SALARI LA BANCA CENTRALE EUROPEA INTERVERRÀ»



L'INTERVENTO

ROMA Il problema delle retribuzioni in Italia esiste, ma riguarda in misura molto maggiore il mondo dei servizi, rispetto all'industria. La posizione che in questi mesi va esprimendo Confindustria è stata ribadita ieri dal presidente Carlo Bonomi, intervenuto alla celebrazione del settantacinquesimo anniversario del quotidiano La Provincia di Cremona. «Parliamo con i numeri - ha insistito Bonomi - perché se la critica è corretta fa riflettere ma quando è ideologica non è accettabile». Il ragionamento è stato poi articolato più nel dettaglio. «Se prendiamo il periodo dal 2000 al 2021 quindi un arco lungo di 21 anni fatto 100 i salari dell'industria nel 2021 erano 120 e la produttività da 100 è andata a 100-120. Germania, Francia e Spagna hanno gli stipendi reali a 115 ma se guardiamo la produttività, la Spagna è andata a 157,5, la Francia e la Germania a 140. Se guardo però l'economia complessiva del Paese vuol dire che sono le altre componenti dell'economia che pagano poco». Il numero uno di Confindustria ha quindi ricordato che «quando c'è stata la discussione sul salario minimo alla Confindustria ha detto: "bene, facciamolo, vogliamo uno stipendio a 9 euro lordi all'ora? i nostri contratti sono sopra quel livello" e il tema è scomparso, perché quando si è capito dove era il problema allora il tema è scomparso».

«Così come - ha proseguito Bonomi- quando si diceva che Confindustria non rinnova i contratti. Sette milioni di lavoratori in attesa di contratto? Bene, andiamo a vedere in numeri, quanti sono quelli dell'industria che sono ancora in vacatio? 242.420 non 7 milioni, poi scopriamo che la maggior parte di coloro che sono in attesa sono nei servizi e nella Pa. Ed il tema dei contratti è improvvisamente scomparso».

La ricetta di Viale dell'Astronomia sulla questione retributiva è quella di un massiccio intervento di taglio del cuneo fiscale, che vada a beneficio sia dei lavoratori che delle imprese.

Ieri presidente di Confindustria si è poi soffermato sulle problematiche specifiche dell'editoria. «Il problema dell'editoria oggi - ha osservato - è che deve fare investimenti fortissimi, quello che vorrei è lo stimolo agli investimenti».

LE MOSSE

Sul tema delle retribuzioni è intervenuto ieri anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, in relazione alle possibili prossime mosse della Bce. «Se dovessero comparire segnali di una spirale salari-prezzi e le aspettative di inflazione diventassero insufficientemente ancorate, un ulteriore e significativo inasprimento della politica monetaria sarebbe certamente giustificato», ha avvertito intervenendo davanti agli studenti del Warwick Economics Summit di Londra, con una lezione dal titolo "Politica monetaria e il ritorno dell'inflazione".

Visco ha osservato che una fase di «estrema incertezza» come l'attuale dovrebbe suggerire alla Bce di «muoversi gradualmente e prudentemente», con un aumento dei tassi «progressivo ma misurato», guidato dai dati, attribuendo «un eguale peso» sia al rischio di strangolare l'economia con manovre troppo aggressive, sia a quello di non fare abbastanza per fermare l'inflazione. «Sono convinto che la credibilità delle nostre azioni si preservi non mostrando i muscoli di fronte all'inflazione ma continuando a mostrare saggezza ed equilibrio».

Il governatore, coerentemente, non ha fatto previsioni sulla traiettoria del costo del denaro dopo marzo, quando «probabilmente» la Bce alzerà i tassi: «Vedremo che cosa succederà con i nuovi dati che avremo e con l'outlook sull'inflazione». Perché se raffreddare i prezzi «è ovviamente necessario» occorre in egual misura «stare attenti ed evitare di innescare un eccessivo e non necessario aumento dei tassi di interesse reali». Rialzi troppo forti e ravvicinati, avverte, creano «rischi potenziali» sia per la stabilità finanziaria che per l'accesso al credito, come dimostrano i dati di dicembre che hanno visto azzerarsi la crescita di prestiti alle imprese nell'Eurozona.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Gli occupati cresceranno ma serve più formazione»

Il presidente di Federmeccanica: il 70% delle nostre aziende non trova manodopera

«Se i risultati sono questi, potrebbe significare che qualcosa si sta muovendo in senso positivo. Ora bisogna far partire una grande operazione di formazione dei lavoratori». Dal suo quartier generale di Bassano del Grappa, il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, invita istituzioni e politica ad unirsi alle imprese in un grande sforzo di sistema per sostenere la crescita dell'occupazione.

Presidente Visentin, le statistiche indicano un netto calo delle domande per il Reddito di Cittadinanza: qual è la sua valutazione al riguardo?

«È prematuro collegare la stretta al sussidio con il calo delle domande, è un elemento che verificheremo in estate ma è presumibile che al calo delle richieste corrisponda un aumento dell'occupazione, e questo è un bene per il Paese. Tuttavia adesso arriva la parte più difficile».

Cosa intende dire?

«Il 70 per cento delle aziende metalmeccaniche italiane cerca lavoratori senza riuscire a trovare figure adeguate. E non parlo solo di competenze avanzate quanto quelle tecniche di base, operai specializzati, in particolare».

Perché queste difficoltà?

«Qui siamo al punto centrale del problema: il Reddito di Cittadinanza ha giustamente offerto un paracadute a chi era inoccupabile ma ha fallito totalmente la sfida delle politiche attive del lavoro. I famosi navigator, da questo punto di vista, si sono rivelati il vuoto cosmico».

Come si rimedia a questo problema?

«È indispensabile che il governo favorisca una grande operazione di formazione, riconversione professionale e di incrocio tra domanda offerta. E nell'attesa che questo avvenga, noi ci siamo mossi da tempo».

A cosa si riferisce?

«Come Federmeccanica stiamo formando professionalità con la collaborazione dell'agenzia Umana creando le competenze che servono formando le persone inoccupate e disoccupate, ma da soli non possiamo risolvere il problema ovviamente. Serve una sempre maggiore collaborazione tra pubblico e privato, tra agenzie per il lavoro e agenzie per l'impiego»

Tornando al Reddito di cittadinanza, pensa che lo stop al sussidio per i lavoratori occupabili imprimerà una spinta all'occupazione nella seconda metà del 2023?

«Credo di sì ma spero che non dipenda da questo, sarebbe molto triste»

In che senso?

«Nel senso che voglio pensare che le persone abbiano il desiderio di realizzarsi attraverso il lavoro e che spingerle a impegnarsi solo sotto minaccia in quanto viene meno il sussidio sarebbe deprimente. Le politiche attive dovrebbero essere comunque collegate alle politiche industriali perché alle nuove competenze corrispondano nuovi lavori in nuove fabbriche»

I difensori del Reddito fanno osservare che in molti casi si rifiuta il posto perché i salari sono troppo bassi e che il sussidio avrebbe il merito di aver fatto emergere un problema. Cosa ne pensa?

«Rispondo ricordando che il contratto dei metalmeccanici è tra i migliori dal punto di vista delle retribuzioni. Certo, sarebbe meglio poter fare di più ma questo dipende da vari fattori».

Quali sono nel settore metalmeccanico i comparti che si preparano ad assumere di più?

«C'è un dato generale molto interessante: nel terzo trimestre le aziende che intendono assumere sono ancora più di quelle che prevedono una riduzione dell'occupazione. E per rispondere alla sua domanda, si registra grande effervescenza nell'automotive, per effetto della grande transizione verso i modelli elettrici».

A proposito di assunzioni e di salari, il governo ha confermato il taglio del cuneo fiscale, rafforzandolo per i redditi più bassi. ..

«Si deve fare di più. Serve un taglio sostanziale, i segnali non bastano più, occorrono misure che lascino il segno».

Quale è il suo giudizio sulle prime mosse dell'esecutivo sul piano delle politiche industriali?

«Siamo solo alle prime battute, registriamo attenzione ma è presto per formulare un giudizio. Di certo noi abbiamo le idee chiare».

Ovvero?

«Pensiamo che l'industria italiana possa crescere e reggere le sfide del futuro solo se le istituzioni politiche sapranno favorire le aggregazioni. Le grandi aziende, tradizionalmente, sono il motore di ricerca e innovazione. Inoltre dobbiamo aprirci di più al mercato asiatico».

Il calo dei prezzi energetici sta aiutando il vostro settore? «Sì, ma mi lasci dire che, su questo fronte, le speculazioni permangono: c'è chi ha aumentato fino a 5 volte i propri utili e questo non va bene».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste debutta sul mercato con tariffe luce e gas bloccate per due anni

GLI OBIETTIVI SONO AIUTARE LE FAMIGLIE E INCENTIVARE IL RISPARMIO L'ENERGIA SARÀ COMPLETAMENTE GREEN

L'INIZIATIVA

ROMA Le Poste sbarcano sul mercato dell'energia, con una proposta innovativa: un'offerta 100% green per gas e luce con il prezzo della materia prima bloccato per 24 mesi a prescindere dai consumi. Si tratta di una vera rivoluzione, quella messa a punto dall'ad del gruppo Matteo Del Fante, destinata a cambiare le regole e a stimolare la concorrenza. Dopo una fase di rodaggio con i dipendenti e i pensionati del colosso pubblico, è arrivata l'ora del gran balzo nei quasi 13 mila uffici postali sparsi su tutto il territorio nazionale. Con l'obiettivo di raggiungere un milione e mezzo di clienti entro il 2025. Si parte oggi in tutti gli uffici del gruppo.

IL MECCANISMO

Ma come funzionerà il meccanismo del prezzo bloccato per 2 anni? Ci sarà la possibilità di scegliere tra due strade: una rata costante per 12 mesi e calcolata in base ai consumi dell'anno precedente (alla fine dell'anno la rata viene ricalcolata per l'anno seguente, in diminuzione o in aumento, sulla base dei consumi effettivi rilevati) oppure una rata variabile in base ai consumi effettivi (ma calcolata sempre con un prezzo fisso dell'energia). I prezzi di riferimento per gas e luce saranno fissati mese per mese sulla base dell'andamento di quelli internazionali.

L'iniziativa ha l'obiettivo di introdurre un meccanismo virtuoso di riduzione dei consumi, in linea con quanto chiede la Commissione europea agli Stati membri e lo stesso governo italiano. Dopo lo stand by deciso lo scorso novembre a causa della forte volatilità dei prezzi del gas e, a cascata, dell'energia elettrica, legata alla guerra e alle spinte speculative, la scelta di sbarcare sul mercato libero ha una finalità precisa. Per il gruppo guidato da Matteo Del Fante è fondamentale dare una stabilità dei prezzi, non fare concorrenza agli altri operatori. Di certo il panorama è molto frastagliato con oltre 800 società nel comparto. Da qui la volontà di essere un punto di riferimento soprattutto per le famiglie che troveranno una proposta trasparente non solo negli uffici sul territorio ma anche sui canali digitali: Poste.it e Poste pay e sulle app del gruppo. Proposta che si affianca a quelle "storiche" di postepay sui pagamenti digitali e la telefonia, completando un bouquet di servizi ad ampio raggio. Va detto che Poste offrirà la materia prima luce proveniente da fonti al 100% rinnovabili.

LA LINEA GUIDA

Anche il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato di voler calmierare i prezzi fino a un ammontare, pari all'80% dei consumi medi proprio per contrastare le spinte speculative e incentivare comportamenti virtuosi.

Il debutto di Poste sul mercato dell'energia in qualche modo coglie in contropiede molto utility e di certo contribuirà a dare stabilità al portafoglio delle famiglie. E' prevista per il lancio una maxi campagna per far conoscere le offerte. Con 120mila dipendenti e attività finanziarie per quasi 600 miliardi di euro, il gruppo è uno dei grandi colossi italiani. Del resto sono oltre 1 milione le persone che ogni giorno varcano la porta di un ufficio postale, mentre nell'arco delle 24 ore sui suoi canali digitali il gruppo entra in contatto con gli italiani 20 milioni di volte. Proprio partendo da questi dati si intende estendere i servizi alla clientela. L'insegna gialla delle Poste è presente in 7.665 Comuni su 7.904. Una capillarità che il gruppo vuole sfruttare non solo per lanciare le nuove bollette a prezzo fisso, ma anche per dare vita, come annunciato poco tempo fa, a una Casa dei servizi digitali, una sorta di sportello unico per rendere più facile e veloce l'accesso alla Pubblica amministrazione anche nei piccoli centri.

Umberto Mancini

«Gas, già quest'anno autonomi da Mosca»

**Il ministro in missione a Baku per aumentare le forniture:
«Diventeremo presto l'hub europeo, il price cap funziona»**



Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, cosa significa in concreto per l'Italia il rafforzamento della partnership con Azerbaigian e a che punto siamo sul fronte della indipendenza energetica? Oggi sarà impegnato in una missione importante per sviluppare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

«Entro quest'anno - dice al Messaggero il ministro prima di partire per Baku - ci affrancheremo dalla Russia a fronte del 40 per cento che acquistavano da Mosca nel 2021 e del 16 % registrato lo scorso anno. Dal prossimo anno potremo fornire anche altri Paesi e in poco tempo diventeremo l'hub del gas europeo, anche grazie al raddoppio del TAP azero. Ma vi sono altre opportunità industriali con Baku come dimostrano i contratti di Ansaldo Energia che saranno sottoscritti oggi, davvero significativi per il rilancio della azienda, e i progetti su rinnovabili ed elettricità presentati al mio collega Pichetto nella sua recente visita. Partenariato strategico che ormai supera l'aspetto energetico. Ne parlerò con il Presidente Ilham Aliyev, e con i ministri di Economia, Energia ed Esteri. Grandi opportunità per il Made in Italy, partnership industriali e commerciali».

Quando saremo davvero autonomi dalla Russia? Conferma che già nel 2024 l'Italia potrà guardare al futuro con maggiore tranquillità?

«Sì, con i due rigassificatori di Piombino e Ravenna che saranno installati prima dell'estate, saremo liberi dalla Russia: produrranno 10 miliardi di metri cubi di gas, esattamente quelli importati da Mosca lo scorso anno. Altrettanto dobbiamo fare sul fronte dell'elettricità: con Terna possiamo diventare hub elettrico del Mediterraneo e con la Megafactory di Enel a Catania i maggiori produttori di pannelli solari in Europa. Il futuro del Paese passa dagli investimenti su tecnologia green e digitale: dalle batterie ai semiconduttori, ma anche turbine, accumulatori e appunto pannelli».

Come pensate di tutelare famiglie e aziende da eventuali picchi della speculazione sui prezzi di gas? E' allo studio un meccanismo per calmierare i prezzi e come funzionerà?

«Come avevano previsto l'accordo europeo sul price cap ha contribuito a far crollare i prezzi: siamo intorno a 55 dollari a fronte degli oltre 300 superati in agosto. Se ci avessero ascoltato prima avremmo risparmiato oltre 70 miliardi di euro che abbiamo dovuto destinare a imprese e famiglie. Ma non basta: negli Stati Uniti il prezzo del gas è di 12/14 dollari, un vantaggio competitivo che nessuna misura può colmare: serve produrre più energia per giungere alla piena sovranità, è questo il campo della politica industriale. Anche per questo serve una immediata flessibilità nell'uso delle risorse comunitarie, per indirizzarle sulla produzione energetica e sulla frontiera della tecnologia green e digitale».

Sempre sul fronte carburanti con il nuovo decreto avete creato le condizioni per maggiore trasparenza e per salvaguardare gli automobilisti, ci saranno altre iniziative? Tutta la filiera chiede una riforma organica del sistema.

«Innanzitutto un dato che può portare maggiore serenità: i prezzi sono in progressiva diminuzione, le nuove sanzioni europee sui prodotti petroliferi russi scattate una settimana fa non hanno avuto alcun impatto sui consumatori; anzi, attualmente il prezzo industriale dei carburanti in Italia è più basso di quelli di Spagna, Francia e Germania. Inoltre, abbiamo aperto un tavolo di riordino del settore, con tutti gli attori della filiera. Non era mai accaduto prima. Giungeremo ad una riforma organica come meritano operatori e consumatori».

Torniamo sulle semplificazioni. A che punto siamo ministro su questo fronte per aiutare le aziende, ci anticipa qualche misura in arrivo?

«Abbiamo varato l'Ufficio del difensore civico delle imprese che ci permetterà di avocare ogni provvedimento amministrativo non esaminato in tempi congrui da altre amministrazioni dello Stato e stiamo predisponendo la legge annuale sulla concorrenza in cui vi sarà spazio anche per alcune misure di semplificazione».

Ma serve il contributo di tutti i ministeri per riuscire a raggiungere questo obiettivo.

«È un lavoro sinergico con altre amministrazioni, su questo ci confrontiamo con il Ministro dell'Ambiente e della sovranità energetica e dei Beni culturali, così come con le Infrastrutture e Trasporti. Serve disboscare, semplificare, accelerare, uniformare».

Ci sarà un intervento ad ampio raggio per rendere più efficiente il sistema. Un esempio ulteriore?

«La riforma degli incentivi che abbiamo predisposto come collegato alla Manovra finanziaria che predisporremo entro aprile. Allo stato abbiamo conteggiato quasi duemila diversi incentivi: per esattezza 229 nazionali e 1753 regionali. Ci confronteremo con le Regioni per realizzare un testo unico sugli incentivi, secondo i principi dell'efficienza e dell'efficacia, maggiore omogeneità e semplicità. Anche così si fa politica industriale».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Tap più metano nuova spinta al "piano Mattei"

Paesi africani e rigassificatori completano la diversificazione



IL FOCUS

ROMA Puntare a «una totale eliminazione del gas russo». Giorgia Meloni e i suoi ministri economici lo hanno detto più volte durante le missioni in Africa che hanno caratterizzato l'azione del governo in questa prima fase del 2023. Diversificare le fonti e le forniture, è la parola d'ordine per fare in modo che mai più il nostro Paese si ritrovi a essere "ostaggio" di altre potenze straniere, come è accaduto dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin. Una strategia avviata dal governo Draghi e implementata dal governo Meloni. Già attualmente le forniture di gas dalla Russia verso l'Italia si attestano, a seconda dei giorni, tra l'8 e il 11% del totale dell'import di gas. Niente a che vedere con il 40% del periodo pre guerra in Ucraina.

Ora è tutto più bilanciato: in media il 22/23% del nostro import arriva dai rigassificatori, il 20% dal Nord Europa, il 30% dall'Algeria, il 5% dalla Libia, il 12% dall'Azerbaijan. Ma si può fare di più. Il "piano Mattei" per l'Africa, lanciato dalla Meloni, ha ambizioni più grandi: punta a far diventare l'Italia hub energetico del Mediterraneo per tutta l'Europa. Attraverso le nostre coste dovrà transitare gas a sufficienza

non solo per coprire il fabbisogno annuale interno (attualmente circa 72 miliardi di metri cubi) ma anche per esportarlo verso altri Paesi. Il piano, da attuare al massimo nell'arco della legislatura quindi in cinque anni, punta a far passare in Italia 140 miliardi di gas.

LA SFIDA

In questo contesto avrà un ruolo sempre più rilevante il Tap, il gasdotto lungo 878 km che trasporta il gas estratto in Azerbaigian fino in Puglia nel comune di Melendugno (Lecce). La sfida sarà raddoppiare la quantità di gas trasportata: dagli attuali 10 miliardi annui di metri cubi a 20. È con questo target in testa che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è atterrato ieri sera a Baku capitale dell'Azerbaigian, dove a partire da oggi incontrerà i massimi vertici istituzionali del Paese a cominciare dal presidente della Repubblica fino ai ministri dell'Energia e dell'Economia.

Il raddoppio dei flussi di gas trasportati con il Tap, ovviamente è soltanto uno dei tasselli di una strategia complessiva che comprende più gas estratto al largo delle nostre coste, più rigassificatori, incremento delle forniture dall'Algeria e dal resto dell'Africa. La sola produzione nazionale, attualmente ferma a 7 miliardi di metri cubi, potrebbe salire a 50 o, secondo alcune stime, anche a 80 miliardi di metri cubi. Coprendo così l'intero fabbisogno nazionale. L'Algeria dal canto suo, già oggi il primo paese fornitore di gas per l'Italia, può contare su circa 160 miliardi di metri cubi di giacimenti. La Libia, che a causa delle vicende interne ha ridotto drasticamente il suo contributo, può contare, a sua volta, su oltre 50 miliardi.

I RIGASSIFICATORI

«Anche con il raddoppio del Tap serviranno i rigassificatori», ha spiegato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin. «Sono le nostre riserve di sicurezza per non rimanere a secco». E a vedere l'andamento degli stoccaggi di gas in effetti è difficile dargli torto: in base all'ultima rilevazione della piattaforma Gie Agsi-Aggregated Gas Storage Inventory (all'8 febbraio 2023) l'Italia è al 67% della capacità complessiva, sotto la media Ue (68%) e in discesa di mezzo punto rispetto alla rilevazione di due giorni prima. La Francia sta peggio di noi (-1 punto) al 57,41%. E sono in calo anche le riserve in Germania (-0,75%), ora a quota 74,71%. È l'effetto freddo che ha colpito l'Europa nelle ultime settimane.

«Dobbiamo cominciare a ricostruire le scorte di gas per l'anno 2023-2024» ha ammesso Pichetto Fratin. Che sottolinea: «L'entrata in funzione del rigassificatore di Piombino dà la garanzia ulteriore di riuscire ad arrivare a ottobre con le scorte oltre il 90%». La nave galleggiante di Piombino sarà pronta a maggio. Poi, nel 2024, sarà operativo il rigassificatore di Ravenna. Nel piano del governo c'è anche l'intenzione di riavviare al più presto, con un patto sul territorio, il cantiere per i due rigassificatori del Sud autorizzati e bloccati da decenni: quello di Porto Empedocle, dell'Enel, capace di trasportare 8 miliardi di metri cubi, e quello a Gioia Tauro di Sogefi e Iren tra gli 8 e i 12 miliardi di metri cubi.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più tempo per chiedere aiuti c'è la proroga alle aziende danneggiate dalla guerra



IL SUPPORTO

ROMA Governo pronto sostenere le imprese italiane danneggiate dalla guerra in Ucraina. Un emendamento al decreto Milleproroghe, messo a punto dal ministero degli Esteri e sostenuto dalla maggioranza che sostiene l'esecutivo Meloni, proroga fino alla fine del 2023 gli aiuti nei confronti delle Pmi che operano tra Mosca e Kiev e che, ovviamente, stanno partendo un calo dei loro affari. La norma messa a punto dal governo Draghi nella scorsa primavera prevedeva che le aziende interessate potesse presentare domanda entro il 31 dicembre e si sono fatte avanti 300 imprese per un importo complessivo di 300 milioni. La volontà dell'attuale governo è, appunto, quella di aprire una nuova finestra temporale utile per accedere ai sostegni finanziari.

LE RISORSE

La linea di finanziamento, che ha un importo massimo di 400 mila euro riguarda le imprese che negli ultimi due anni hanno realizzato operazioni di vendita di beni o servizi, ivi compreso l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati, con l'Ucraina, la Russia e Bielorussia, pari almeno al 20 % del fatturato aziendale totale. Inoltre vengono sostenute anche le imprese che nell'ultimo anno hanno sostenuto un costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati incrementato almeno del 30% rispetto al costo di acquisto medio del 2019. I benefici vengono indirizzati anche alle imprese che hanno subito un calo di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019.

Il contributo a fondo perduto raggiunge il 60%, per i soggetti con ricavi relativi al periodo d'imposta 2019 non superiori a 5 milioni di euro ed il 40%, per i soggetti con ricavi relativi al periodo d'imposta 2019 superiori a 5 milioni di euro e fino a 50 milioni di euro. I nuovi aiuti sono attesi con particolare interesse da molti settori nevralgici dell'industria italiana: meccanica, moda e agroalimentare in testa. Le sanzioni imposte alla Russia, come già negli anni passati, si stanno ripercuotendo molto pesantemente sulle imprese italiane. Secondo i dati di Confartigianato, l'Italia è infatti al quarto posto, tra i Paesi dell'Ue, per il valore delle

esportazioni sui mercati russo e ucraino: nel 2021, ha venduto prodotti per 9,8 miliardi milioni di euro complessivi.

I TEMPI

Sempre nel 2021, nel settore della moda, l'Italia si è confermata in testa tra Paesi Ue per l'esportazione in Russia per un valore di 1,4 miliardi. Un altro settore rilevante nelle esportazioni a Mosca, lo scorso anno, è stato quello dei mobili, con 333 milioni. Per quanto riguarda l'Ucraina, le vendite di made in Italy nel 2021 ammontano a 2,1 miliardi di euro, in crescita del 20,6% rispetto al 2019. Pesantissimo l'impatto sulle piccole imprese: i settori italiani con la maggiore concentrazione di micro e piccole imprese (soprattutto alimentari, moda, mobili, legno, metalli) vendono in Russia prodotti per 2,7 miliardi, pari al 34,9% delle nostre esportazioni nel Paese. Occorre tra l'altro ricordare che le prolungate sanzioni economiche alla Russia, tra il 2013 e il 2021, hanno fatto calare del 22,2% l'export europeo verso Mosca, con una maggiore penalizzazione dell'Italia (-28,5%). In 8 anni le nostre vendite sul mercato russo hanno accumulato perdite per 24 miliardi di euro.

Tra i prodotti maggiormente venduti dalle imprese italiane in Russia, la diminuzione è stata pesantissima per la moda (-41,8%), seguita dai macchinari (-25,8%). A livello territoriale, gli effetti più gravi in termini di crollo dell'export verso la Russia tra il 2013 e il 2021 si sono registrati in Abruzzo (-75,9%), nelle Marche (-59,6%), in Toscana (-40,4%). Forti cali anche per Lombardia (-30,4%), Veneto (-26,2%) ed Emilia-Romagna (-25,2%).

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio al Reddito di 200mila famiglie L'effetto della stretta

IL GIRO DI VITE INTRODOTTO DA DRAGHI È STATO GRADUALMENTE RAFFORZATO DAL GOVERNO MELONI

IL FOCUS

ROMA È iniziata la fuga dal reddito di cittadinanza: in un anno circa duecentomila nuclei hanno salutato il sussidio e pure le richieste risultano in calo. Merito anche della stretta, introdotta in prima battuta da Draghi (che per esempio aveva portato da tre a due le offerte di lavoro rifiutabili senza il rischio di perdere l'assegno) e poi rafforzata dal governo Meloni con l'ultima legge di Bilancio (che non solo ha azzerato le proposte a cui è possibile dire di no, ma ha previsto l'obbligo di formazione per i più giovani e stabilito che gli occupabili non avranno più diritto all'assegno a partire da agosto).

IL DECALAGE

A dicembre la prestazione di sostegno ha raggiunto un milione e quarantacinquemila famiglie: i nuclei beneficiari nello stesso periodo del 2021 erano più di 1,2 milioni. Pesano i controlli e il numero dei decaduti dal beneficio. Pure le richieste per accedere al reddito di cittadinanza dei Cinquestelle però, come detto, sono in diminuzione rispetto ai primi anni, segno che tira un'aria diversa: il momento del sipario che cala si avvicina e così in molti starebbero cominciando a guardare ad altre soluzioni per mettersi al sicuro. Certo, forse è ancora presto per parlare di una grande fuga, per citare il film del 1963 con Steve McQueen e diretto da John Sturges, ma a giudicare dai numeri le nuove regole anti-fannulloni sembrano comunque aver scavato sotto al sussidio delle gallerie sotterranee, in grado di accelerare l'esodo dei percettori dell'aiuto verso il lavoro.

Pure i controlli hanno fatto la loro parte. Nel 2022, emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Inps, le scadenze sono state 268mila mentre le revoche più di 72mila. Le regioni con il più alto numero di percettori restano la Campania, in testa a questa speciale classifica, la Sicilia, il Lazio e la Lombardia. Se si guarda al numero dei nuclei beneficiari di almeno una mensilità nel 2022, si nota un forte calo in Lombardia, dove l'asticella è passata da 139mila a 115mila famiglie. Nel Lazio 10mila famiglie sono "scese a terra", corrispondenti a oltre 20mila persone coinvolte in meno. In Campania si contano ancora 327mila nuclei raggiunti da almeno una mensilità nel 2022 (poco meno dei 333mila dell'anno precedente). Solo in Sicilia si registra un aumento, di duemila unità. Altre spie luminose da tenere d'occhio: tra novembre e dicembre, quando ha iniziato a prendere corpo l'ulteriore stretta del governo Meloni, la platea dei nuclei percettori è passata da 1.055.042 a 1.045.992. Ad agosto, quando nei campi non si trovava manodopera e il turismo faticava a ripartire, le famiglie raggiunte erano 40mila in più di oggi, ossia 1.080.841 milioni. A gennaio erano più di 1,2 milioni. Di conseguenza anche la spesa per il sussidio si sta assottigliando. Il reddito di cittadinanza è costato poco meno di 8 miliardi di euro nel 2022, circa 8,3 l'anno prima. A questo ritmo, tenuto conto anche dell'uscita degli occupabili dal sussidio programmata per agosto, quest'anno la prestazione di sostegno dovrebbe assorbire più o meno 6 miliardi di euro. Nel mese di dicembre gli assegni per i beneficiari del reddito di cittadinanza sono costati 606 milioni di euro. Per avere un ordine di grandezza, basti pensare che il reddito di cittadinanza è arrivato a pesare sulle casse dello Stato per 731 milioni di euro nel luglio del 2021, quando è stato raggiunto il picco di spesa per la misura calata a terra dai grillini nel 2019.

I COSTI

Al momento l'importo medio erogato per il reddito è pari a 580 euro. La platea dei percettori del reddito e della pensione di cittadinanza è composta da 2,20 milioni di cittadini italiani, 201mila cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno Ue, 84mila cittadini europei, 3.600 familiari delle precedenti categorie o titolari di protezione internazionale. La distribuzione per aree geografiche vede 425mila persone beneficiarie al Nord, 327mila al Centro e oltre 1,7 milioni al Sud e nelle isole. Capitolo occupabili. Dai dati Anpal aggiornati al 30 giugno del 2022, emerge che sono 919.916 i beneficiari del reddito di cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro, di cui 660mila sono tenuti alla sottoscrizione del patto per la ricerca di un'occupazione (i famosi attivabili). I percettori che risultavano presi in carico dai centri per l'impiego erano,

sempre al 30 giugno dello scorso anno, circa 280mila, ovvero meno della metà di quelli tenuti a intraprendere questo percorso.

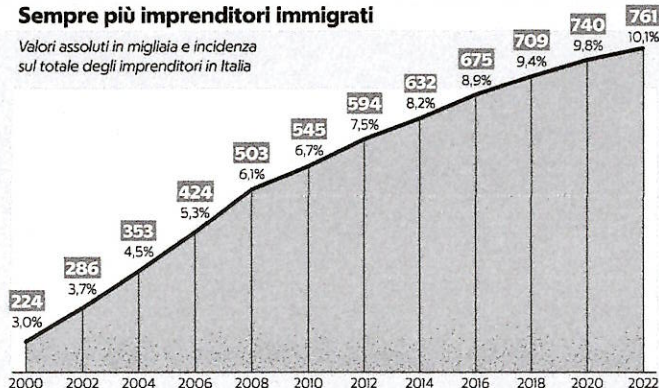
Umberto Mancini

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sempre più imprenditori immigrati

Valori assoluti in migliaia e incidenza sul totale degli imprenditori in Italia



Da dove vengono

Imprenditori immigrati per Paese di nascita

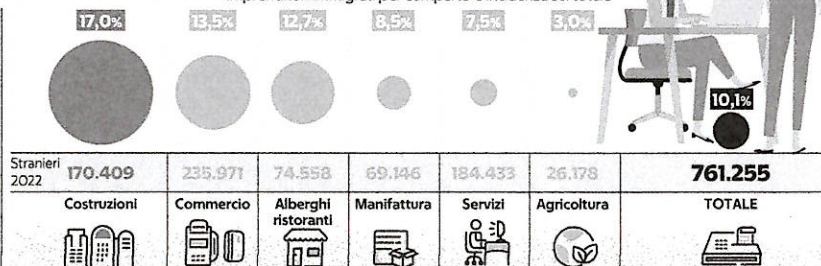
	Dati 2022	Percentuale sul totale	Variaz. % 2010-22
Cina	77.541	10,2	+56,4
Romania	75.801	10,0	+52,8
Marocco	67.227	8,8	+18,4
Albania	57.230	7,5	+64,0
Bangladesh	37.215	4,9	+136,8

INFOGRAFICA DI GIULIANO GRANATI

Fonte: Fondazione Leone Moressa

I settori più coinvolti

Imprenditori immigrati per comparto e incidenza sul totale



IL RAPPORTO "LEONE MORESSA"

Dall'edilizia al turismo gli stranieri d'Italia hanno fame di impresa

Elena Musuc, moldava

"Iniziare è stato difficile ora produco i miei abiti"

Elena Musuc, 34 anni, moldava, presidente di Cna World dal 2021, ha impiegato più di 10 anni per realizzare il suo sogno: diventare stilista e aprire un'azienda di moda a Roma.

Perché ha scelto l'Italia?

«Avevo studiato con tanta passione la storia dell'arte, mi piaceva molto Roma, dal Vaticano al Foro Romano, avrei voluto studiare all'Accademia di Belle Arti. Ma costava troppo, e ho lasciato perdere».

E cosa ha fatto allora?

«Di tutto: sono riuscita a trovare lavoro per mezza giornata in una sartoria, facevo piccole riparazioni, e poi la baby sitter, la parrucchiera. Ho speso tutto quello che avevo guadagnato per produrre la mia prima collezione, a volte rinunciavo anche al cibo per poter comprare un pezzo di stoffa. Ma così finalmente sono riuscita a presentarmi con qualcosa di concreto da mostrare».

È stato difficile avviare la sua azienda?

«Difficilissimo, con il solo



«Azienda di moda Elena Musuc, 34 anni, ha aperto un'azienda di moda a Roma

permesso di soggiorno. Mi ha aiutato Assomoldavia, ma ho iniziato a frequentare anche le associazioni di altre nazionalità, imparando un po' da tutti, e ho seguito anche dei corsi alla Cna e alla Camera di Commercio. Ho aperto l'azienda nel 2020 grazie a un bando della Regione Lazio che dava 3.000 euro a fondo perduto».

E come va adesso? L'azienda ha già superato la fase di avviamento?

«Ancora non ho profitti, giorno per giorno sto scoprendo cosa vuol dire gestire un'impresa... Ma sto facendo quello che desidero: realizzare capi su misura della mia collezione e faccio anche riparazioni a capi firmati, da Dior a Valentino. E a breve inizierò con le vendite online».

F.A.M. - RIPRODUZIONE RISERVATA

Hu Lanbo, cinese

"Rivista e libri Così provo a far dialogare Italia e Oriente"

Hu Lanbo, nata in Mancuria, è stata nominata dal presidente Napolitano Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, per la sua attività con la casa editrice "Cina in Italia".

Aver sposato un italiano le ha reso un po' più facile rispetto ai suoi connazionali avviare un'impresa?

«È stato comunque difficile, perché non conoscevo la lingua e negli anni Novanta in Italia non c'erano ancora molti stranieri, a differenza che in Francia. Per i primi anni mi sono occupata dei miei figli, e poi nel 2001 ho deciso di aprire la rivista "Cina in Italia".

Come mai?

«I cinesi avevano ancora uno stipendio basso, forse non ho trovato i collaboratori o i fornitori giusti. Per un po' mi sono occupata di import di capi d'abbigliamento dalla Cina, e poi nel 2001 ho deciso di aprire la rivista "Cina in Italia".

A quali lettori si rivolgeva? «Alla comunità cinese in Italia.



«Casa editrice Hu Lanbo, laureata alla Sorbona, gestisce la casa editrice "Cina in Italia"

Mi ero resa conto che i cinesi avevano difficoltà con la lingua, con la burocrazia, i voli costavano cari e tornare a casa era difficile, si sentivano isolati. Ma poi nel 2007, quando ho letto il libro di Roberto Saviano che accusava i cinesi di riportare i cadaveri in patria con mezzi illegali, ho deciso di passare a una versione bilingue, rivolta soprattutto agli italiani».

E ora ci sono anche i libri.

«Siamo partiti da quelli illustrati per bambini, da Mulan. Poi anch'io in questi tre anni di Covid mi sono concentrata sulla scrittura. Anche perché da quando abbiamo deciso di non stampare più la rivista e di pubblicarla solo online abbiamo perso molti lettori. Solo ora si rivede un po' di luce».

F.A.M. - RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresciuti anche nel 2022 gli immigrati che gestiscono aziende, oltre una su dieci è loro
"Forte motivazione personale, ma spesso è una scelta di necessità"

di Rosaria Amato

L'incidenza per Provincia

25,6% ————— 3,8%



Pasquale, «generalmente dopo alcuni anni di esperienza nel lavoro dipendente», che permette loro anche di superare le fitte maglie della burocrazia italiana. Anche se altrettanto spesso, aggiunge il ricercatore, «la scelta imprenditoriale rappresenta una soluzione dovuta alle scarse opportunità di crescita nel lavoro dipendente». E infatti molti, soprattutto donne, raccontano che si tratta quasi di una scelta obbligata, a fronte di una persistente difficoltà di trovare un lavoro.

Le principali nazionalità di origine degli imprenditori stranieri in Italia sono Cina e Romania: insieme rappresentano un quinto degli imprenditori immigrati. Ma nell'ultimo anno le comunità che hanno registrato i maggiori aumenti sono l'Albania (più 7,4%) e l'Egitto (più 3,9%). Il report calcola anche il "tasso d'imprenditorialità" per comunità straniera, scoprendo che il record appartiene alla Macedonia, con il 51,3%. Seguono Russia e Cina, fanalino di coda l'India, con il 7%.

La distribuzione delle imprese in mano a stranieri vede una prevalenza del commercio (quasi un terzo), seguito da servizi, costruzioni, alberghi e ristoranti, manifattura e infine agricoltura. La prima Regione per numero di imprenditori stranieri è la Lombardia, seguita da Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Veneto. Ma adesso gli immigrati stanno anche iniziando a scoprire il Mezzogiorno: infatti negli ultimi 12 anni la crescita maggiore si è registrata in Campania (88,8%). In prevalenza i titolari stranieri di impresa sono uomini, le donne rappresentano circa un quarto, un po' di più del 22% della media italiana complessiva.

F.A.M. - RIPRODUZIONE RISERVATA